

56

Scuola: pedagogia, linguaggio, società

**Enrico Prandi
Francesca Belloni,
Elvio Manganaro**

La scuola e il contributo dell'architettura
Scuole – schulen – schools – écoles – escuelas

**Riccardo Rapparini
Francesca Belloni,
Elvio Manganaro
Micaela Bordin**

Istruzioni pratiche per sognare la scuola. Intervista a Beate Weyland
Ripartire dall'educazione linguistica. Intervista a Silvana Loiero

Scuola società / scuola città. Intervista a Marco Rossi-Doria

**Francesca Belloni
Claudia Tinazzi
Anna Irene Del Monaco
Caterina Barioglio,
Daniele Campobenedetto
Annalucia D'Erchia**

Les enfants nous parlent

Il tempo della scuola. Il percorso lento di una nuova "Architettura Educatrice"

Scuole di Scuola romana

La scuola come modello. Due esperimenti di scuola-città a Torino, 1968-75

**Tommaso Brighenti
Lucia Pennati
Andrea Ronzino**

La ricerca tipologica per l'edificio scolastico nel dopoguerra a Milano.

Arrigo Arrighetti pioniere di modernità

Le scuole di Guido Canella. Tipo forma e comportamento

Architettura che fa scuola. Dolf Schnebli e il caso di Locarno

Alison e Peter Smithson per l'estensione dell'Università di Sheffield.

Un linguaggio dell'architettura *in between*, tra disegni e parole

Cento modi di giocare con lo spazio. Le architetture educative
di Giancarlo Mazzanti

**Viola Bertini
Camillo Magni
Elvio Manganaro**

Imparare, costruire, immaginare. Le scuole di Hassan Fathy

L'architettura della scuola nei Paesi del Sud del Mondo

Linguaggio e astrazione

**Irene Romano
Paolo Barbaro
Floriana Eterno**

Abitare il carcere. Proposte progettuali per il corpo femminile

Luigi Ghirri e *Niente di antico sotto il sole*

Diventare nativi



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città

Editore: Festival Architettura Edizioni, Parma, Italia

ISSN: 2039-0491

Segreteria di redazione

c/o Università di Parma
Campus Scienze e Tecnologie
Via G. P. Usberti, 181/a
43124 - Parma (Italia)

Email: redazione@famagazine.it
www.famagazine.it

Editorial Team

Direzione

Enrico Prandi, (Direttore) Università di Parma
Lamberto Amistadi, (Vicedirettore) Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Redazione

Tommaso Brighenti, (Caporedattore) Politecnico di Milano, Italia
Ildebrando Clemente, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia
Gentucca Canella, Politecnico di Torino, Italia
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia
Carlo Gandolfi, Università di Parma, Italia
Maria João Matos, Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias, Portogallo
Elvio Manganaro, Politecnico di Milano, Italia
Mauro Marzo, Università IUAV di Venezia, Italia
Laura Anna Pezzetti, Politecnico di Milano, Italia
Claudia Pirina, Università IUAV di Venezia, Italia
Giuseppina Scavuzzo, Università degli Studi di Trieste, Italia

Corrispondenti

Miriam Bodino, Politecnico di Torino, Italia
Marco Bovati, Politecnico di Milano, Italia
Francesco Costanzo, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia
Francesco Defilippis, Politecnico di Bari, Italia
Massimo Faiferri, Università degli Studi di Sassari, Italia
Esther Giani, Università IUAV di Venezia, Italia
Martina Landsberger, Politecnico di Milano, Italia
Marco Lecis, Università degli Studi di Cagliari, Italia
Luciana Macaluso, Università degli Studi di Palermo, Italia
Dina Nencini, Sapienza Università di Roma, Italia
Luca Reale, Sapienza Università di Roma, Italia
Ludovico Romagni, Università di Camerino, Italia
Ugo Rossi, Università IUAV di Venezia, Italia
Marina Tornatora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia
Luís Urbano, FAUP, Universidade do Porto, Portogallo
Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

Comitato di indirizzo scientifico

Eduard Bru

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Spagna

Orazio Carpenzano

Sapienza Università di Roma, Italia

Alberto Ferlenga

Università IUAV di Venezia, Italia

Manuel Navarro Gausa

IAAC, Barcellona / Università degli Studi di Genova, Italia, Spagna

Gino Malacarne

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Paolo Mellano

Politecnico di Torino, Italia

Carlo Quintelli

Università di Parma, Italia

Maurizio Sabini

Hammons School of Architecture, Drury University, Stati Uniti d'America

Alberto Ustarroz

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de San Sebastian, Spagna

Ilaria Valente

Politecnico di Milano, Italia

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città è la rivista on-line del [Festival dell'Architettura](#) a temporalità trimestrale.

È una rivista scientifica nelle aree del progetto di architettura (Macrosettori Anvur 08/C1 design e progettazione tecnologica dell'architettura, 08/D1 progettazione architettonica, 08/E1 disegno, 08/E2 restauro e storia dell'architettura, 08/F1 pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale) che pubblica articoli critici conformi alle indicazioni presenti nelle [Linee guida per gli Autori degli articoli](#).

FAMagazine, in ottemperanza al [Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche](#), rispondendo a tutti i criteri sulla [Classificabilità delle riviste telematiche](#), è stata ritenuta rivista scientifica dall'AN-VUR, Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca Scientifica ([Classificazione delle Riviste](#)).

FAMagazine ha adottato un [Codice Etico](#) ispirato al codice etico delle pubblicazioni, [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) elaborato dal [COPE - Committee on Publication Ethics](#).

Ad ogni articolo è attribuito un codice DOI (Digital Object Identifier) che ne permette l'indicizzazione nelle principali banche dati italiane e straniere come [DOAJ](#) (Directory of Open Access Journal) [ROAD](#) (Directory of Open Access Scholarly Resources) Web of Science di Thomson Reuters con il nuovo indice [ESCI](#) (Emerging Sources Citation Index) e [URBADOC](#) di Archinet. Dal 2018, inoltre, FAMagazine è indicizzata da Scopus.

Al fine della pubblicazione i contributi inviati in redazione vengono valutati con un procedimento di double blind peer review e le valutazioni dei referee comunicate in forma anonima al proponente. A tale scopo FAMagazine ha istituito un apposito [Albo dei revisori](#) che operano secondo specifiche [Linee guida per i Revisori degli articoli](#).

Gli articoli vanno caricati per via telematica secondo la procedura descritta nella sezione [Proposte online](#).

La rivista pubblica i suoi contenuti ad accesso aperto, seguendo la cosiddetta gold road ossia rendendo disponibili gli articoli sia in versione html che in pdf.

Dalla nascita (settembre 2010) al numero 42 dell'ottobre-dicembre 2017 gli articoli di FAMagazine sono pubblicati sul sito www.festivalarchitettura.it ([Archivio Magazine](#)). Dal gennaio 2018 la rivista è pubblicata sulla piattaforma OJS (Open Journal System) all'indirizzo www.famagazine.it

Gli autori mantengono i diritti sulla loro opera e cedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione dell'opera, con [Licenza Creative Commons - Attribuzione](#) che permette ad altri di condividere l'opera indicando la paternità intellettuale e la prima pubblicazione su questa rivista.

Gli autori possono depositare l'opera in un archivio istituzionale, pubblicarla in una monografia, nel loro sito web, ecc. a patto di indicare che la prima pubblicazione è avvenuta su questa rivista (vedi [Informativa sui diritti](#)).

Linee guida per gli autori

FAMagazine esce con 4 numeri l'anno e tutti gli articoli, ad eccezione di quelli commissionati dalla Direzione a studiosi di chiara fama, sono sottoposti a procedura peer review mediante il sistema del doppio cieco.

Due numeri all'anno, dei quattro previsti, sono costruiti mediante call for papers che vengono annunciate di norma in primavera e autunno.

Le call for papers prevedono per gli autori la possibilità di scegliere tra due tipologie di saggi:

- a) saggi brevi compresi tra le 12.000 e le 14.000 battute (spazi inclusi), che verranno sottoposti direttamente alla procedura di double blind peer review;
- b) saggi lunghi maggiori di 20.000 battute (spazi inclusi) la cui procedura di revisione si articola in due fasi. La prima fase prevede l'invio di un abstract di 5.000 battute (spazi inclusi) di cui la Direzione valuterà la pertinenza rispetto al tema della call. Successivamente, gli autori degli abstract selezionati invieranno il full paper che verrà sottoposto alla procedura di double blind peer review.

Ai fini della valutazione, i saggi devono essere inviati in Italiano o in Inglese e dovrà essere inviata la traduzione nella seconda lingua al termine della procedura della valutazione.

In ogni caso, per entrambe le tipologie di saggio, la valutazione da parte degli esperti è preceduta da una valutazione minima da parte della Direzione e della Redazione. Questa si limita semplicemente a verificare che il lavoro proposto possieda i requisiti minimi necessari per una pubblicazione come FAMagazine.

Ricordiamo altresì che, analogamente a come avviene per tutti i giornali scientifici internazionali, il parere degli esperti è fondamentale ma ha carattere solo consultivo e l'editore non assume, ovviamente, alcun obbligo formale ad accettarne le conclusioni.

Oltre ai saggi sottoposti a peer review FAMagazine accetta anche proposte di recensioni (Saggi scientifici, Cataloghi di mostre, Atti di convegni, proceedings, ecc., Monografie, Raccolte di progetti, Libri sulla didattica, Ricerche di Dottorato, ecc.). Le recensioni non sono sottoposte a peer review e sono selezionate direttamente dalla Direzione della rivista che si riserva di accettarle o meno e la possibilità di suggerire delle eventuali migliorie.

Si consiglia agli autori di recensioni di leggere il documento [Linee guida per la recensione di testi](#).

Per la sottomissione di una proposta è necessario attenersi rigorosamente alle [Norme redazionali](#) di FAMagazine e sottoporre la proposta editoriale tramite l'apposito Template scaricabile da [questa pagina](#).

La procedura per la submission di articoli è illustrata alla pagina [PROPOSTE](#)

ARTICLES SUMMARY TABLE

56 aprile-giugno 2021.

Scuola: pedagogia, linguaggio, società

| n. | Id Code | date | Type essay | Evaluation | Publication |
|----|---------|--------|------------|------------|-----------------|
| 1 | 738 | dic-20 | Long | Peer (A) | Yes |
| 2 | 735 | mar-21 | Long | Peer (B) | Yes |
| 3 | 734 | gen-21 | Long | Peer (A) | Yes |
| 4 | 693 | gen-21 | Long | Peer (B) | Yes |
| 5 | 739 | feb-21 | Long | Peer (A) | Yes |
| 6 | 728 | feb-21 | Long | Peer (C) | Peer (A) Yes |
| 7 | 737 | mar-21 | Long | Peer (B) | Yes |

PROSSIMA USCITA

57/58 luglio-dicembre 2021.

**Forme del rito, forme dell'architettura
a cura di Renato Capozzi, Claudia Pirina**

Sigfried Giedion ne *L'eterno presente: le origini dell'architettura*, interrogandosi sulla permanenza e il mutamento delle forme, individua nella religione la chiave per comprendere l'atteggiamento di un popolo di fronte al suo destino, ma soprattutto per esprimere quel «desiderio umano [...] inestinguibile ed universale [...] di una vita più lunga, di una sopravvivenza dopo la morte».

Durante i mesi di pandemia da Covid-19 le immagini di fosse comuni, di bare accatastate in attesa di trovare degna sepoltura o di lunghe file di camion militari che le allontanano dai propri cari, sollecitano una nuova riflessione sulla condizione tragica della transizione dalla vita alla morte e sulle forme adeguate in grado di reificare, in una ierofania anche laica, la sacralità ingenerata all'abbandono e al distacco dal transito terreno.

La contingente condizione ci ha messo di fronte all'impossibilità di svolgere i «riti funebri». Ma cosa sono i riti funebri? Come ci avverte Alain «[...] quando il basto ci ferisce, la natura, che muore senza saperlo, non basta a richiamarci al nostro mestiere di uomini, ed occorrono altre cose, cose umane [...] ben piantate in terra, uguali dalle due parti, e procedenti secondo una regola. [...] C'è tuttavia una ragione comune, figlia della terra al pari di noi, ma che della terra è il frutto più bello e il vero Dio, se ne vogliamo proprio uno, secondo la quale il coraggio si piega assieme al corpo, e per cui ognuno sa che deve alzarsi e guardare lontano, al di là delle proprie pene. Non coricati e neppure in ginocchio. La vita è un mestiere che si fa in piedi».

Sono quindi riti che nel farci restare umani ci devono proiettare in-oltre e l'architettura e le sue forme convenienti si devono far carico di *mettere in opera* e *in scæna* tali sequenze di atti legati alla rammemorazione, al distacco, al ricordo, al passaggio, al sacro e al simbolo.

Il ruolo dell'architettura non può allora risiedere nella capacità di traghettare,

attraverso la memoria e la sacralizzazione del passaggio, la condizione caduca umana in una condizione permanente e duratura? E di far superare il trauma della morte, che è assieme terrore e meraviglia (*Thaûma*), mettendo in scena il rito?

All'interno del numero di FAMagazine, alcuni contributi teorici iniziali, a cui si affiancheranno quelli oggetto della presente call, si occuperanno di inquadrare il tema architettonico e il suo rinnovamento sviluppato in due sezioni: riti che accompagnano, riti che tramandano.

La prima sezione indagherà i modi, i luoghi e le architetture deputate al rito di passaggio dalla vita alla morte, siano essi laici o religiosi, ponendo l'attenzione sui possibili temi di invenzione o reinvenzione architettonica, o su nuove tipologie e modelli quali aule del commiato o *funeral homes*. La seconda sezione concentrerà l'attenzione sui luoghi di rappresentazione della memoria e su quelle architetture che, secondo Étienne-Louis Boullée, «richiedono, in modo più particolare rispetto ad altre, la Poesia dell'architettura». Dai 'cimiteri dei poveri', ai 'monumenti' del ricordo, le città dei morti si costruiscono frequentemente a immagine delle città dei vivi rendendo manifeste differenti culture e tradizioni.

Se nell'Europa del nord cimiteri in forma di parchi e giardini rimandano all'archetipo del *Giardino dell'Eden*, nell'Europa del sud è la *Città di Dio* a essere accolta nei luoghi di sepoltura come riferimento per 'strade' e 'piazze'. Forme elementari e forme simboliche, alla scala domestica o monumentale, immortalano la memoria nella solennità dei luoghi. In questi spazi, tuttavia, recenti ri-semantizzazioni ed esperienze si propongono di dare risposta a nuove istanze ed esigenze conseguenti alla multietnicità e multiculturalità della popolazione. Spazi per sepolture laiche, o di differenti religioni, necessitano allora di un ripensamento profondo dei luoghi di sepoltura.

A cimiteri e crematori si affiancano santuari, memoriali, mausolei o monumenti che, interpretando la dimensione sociale (e talvolta politica) del lutto, trasmettono il ricordo icastico di specifici eventi collettivi come quello che ha coinvolto il mondo nei mesi appena trascorsi e ancora in corso. Sono le forme di raffigurazione ed evocazione dell'oggetto assente e inattuabile ad essere al centro dell'interesse dell'architetto, la ineludibile capacità educativa e di *monère* dell'architettura di rappresentazione della memoria nella fissità delle pietre.

Anna Irene Del Monaco
Scuole di Scuola Romana

Abstract

L'edilizia scolastica e universitaria realizzata da tre generazioni di architetti romani durante il Novecento a Roma e in altre città italiane, ha prodotto sperimentazioni progettuali che hanno interpretato il tema secondo i modelli pedagogici più innovativi del momento, ma soprattutto in termini di forma urbana, risolvendo il rapporto fra edifici specialistici e parti di città in cui sono stati realizzati.

Parole Chiave

Scuole a Roma a fine Ottocento e nel Ventennio Fascista —
Scuole a Roma nel dopoguerra — Campus universitari

Questa breve nota ha lo scopo di ripercorrere sinteticamente alcune esperienze di progetto, studio e didattica sul tema dell'edilizia scolastica e universitaria svolta da almeno tre generazioni di architetti romani, attivi durante il Novecento a Roma e in altre città italiane, e di evidenziare gli esiti, in termini di forma urbana, del rapporto fra le soluzioni progettuali proposte per l'architettura delle scuole e le parti di città in cui esse sono state realizzate. Un rapido riscontro delle fonti bibliografiche e della letteratura permette di rilevare che il maggior fermento propositivo corrispose ai periodi in cui furono attuati programmi politici nazionali; fra questi le fasi più significative corrispondono agli anni fra la fine dell'Ottocento e il Ventennio fascista, agli anni fra il secondo dopoguerra e gli anni Settanta, e ad alcuni interventi fra gli anni Ottanta e Duemila; questi ultimi, in particolare, hanno visto la realizzazione di nuovi campus universitari o loro estensioni. Ripercorrendo da presso le esperienze che tentarono di attuare gli studi e le teorie illuministe sull'organismo scolastico moderno di Jean-Jacques Rousseau, Robert Owen e Johann Heinrich Pestalozzi, vediamo che esse trovarono continuità, circa un secolo dopo, nel concetto di "scuola attiva" di John Dewey e di Maria Montessori, che in Italia ebbero i primi esiti, ad esempio, nelle "Case dei Bambini": la prima fu realizzata nel quartiere San Lorenzo nel 1907 e fu il primo tentativo di «riorganizzazione di una vita sociale avente come fulcro la scuola» e di «riforma strutturale dell'agglomerato urbano» (Cicconcelli 1958, p. 859). Nel quadro delle vicende del dopoguerra e fra le personalità della scuola di Roma che più contribuirono al tema dell'edilizia scolastica Pasquale Carbonara, allievo di Enrico Calandra, ebbe un ruolo fondamentale, anzi fondativo come testimonia il volume *Edifici per l'istruzione*, edito da Vallardi



Figg. 1 a-b-c-d

Plesso scolastico a Berlino-Neukölln di Bruno Taut (1927), scuola professionale di Angerstrasse ad Amburgo di F. Schumacher (1928-31), Scuola elementare in Meerveinstrasse ad Amburgo di F. Schumacher (1929), Scuola riformata al Bornheimer Hang a Francoforte di Ernst May (1927).

nel 1947. L'importante attività di ricerca che egli contribuì ad impostare e condurre, almeno durante la prima fase, dai primi anni Cinquanta, – traguardando sempre i riferimenti internazionali più avanzati –, coinvolse il gruppo dei suoi allievi, Ciro Cicconcelli, Diambra de Sanctis, Alberto Gatti, Alberto Carpiceci, Fausto Ermanno Leschiutta) presso il Centro Studi per l'Edilizia scolastica del Ministero della pubblica Istruzione. Attività di ricerca documentata dai "Quaderni del centro studi per l'edilizia scolastica" pubblicati dal 1953 al 1963, attraverso fascicoli che avevano come obiettivo la sollecitazione di una riforma della normativa per l'edilizia scolastica, a cui si aggiunse il numero 25 della rivista "Rassegna di Architettura" del 1952 ed i volumi di *Architettura Pratica* del 1954 che trattavano gli edifici scolastici. Ciro Cicconcelli, in particolare, co-autore della sezione 7^a (Gli edifici per l'istruzione) de *Architettura Pratica* (Utet 1954), fra i protagonisti del rinnovamento e degli studi sull'edilizia scolastica, fu direttore del Centro Studi dal 1958, in continuità col maestro Pasquale Carbonara; riferendosi al primo decennio del Ventesimo Secolo, osservò che in quegli anni non vi era ancora un livello qualificato di studi sull'edilizia scolastica e che il principale riferimento fossero ancora chiese e caserme, rispettivamente elaborate sulla base della tradizione inglese e di quella tedesca «[...] Le città proseguirono nel loro caotico sviluppo, diventano sempre più grandi e, se in fatto di urbanistica esistono alcuni principi generali, non ve n'è nessuno per quel che riguarda il dimensionamento delle scuole e la distribuzione di queste nella trama cittadina. Si costruiscono edifici scolastici senza accorgersi dell'importanza che essi hanno per l'organismo urbano e senza vederne chiaramente gli aspetti economici, pedagogici e sociali inquadrati nella stessa vita della comunità» (Cicconcelli 1958, p. 853).

Ma occorre evidenziare che già nella prima formulazione del 1904 del progetto *Une Cité Industrielle* di Tony Garnier, pubblicato solo nel 1918, erano incluse le scuole oltre ai complessi residenziali, le strutture sportive e gli ospedali, secondo una tesi taylorista che analizzava l'importanza dell'igiene e dei fattori sanitari come luce, aria, ventilazione, vegetazione (Guillén 2008).

Scorrendo la rassegna di progetti raccolta in *Architettura Pratica* da Cicconcelli e soffermandosi sulle date, si comprende che l'architettura modernista tedesca avesse proposto esperimenti innovativi sulle scuole almeno dieci-quindici anni prima rispetto alle realizzazioni italiane. Fra i progetti degni di segnalazione: il plesso scolastico a Berlino-Neukölln di Bruno Taut (1927), la scuola professionale di Angerstrasse ad Amburgo di F. Schumacher (1927) e la Scuola riformata al Bornheimer Hang a Francoforte di Ernst May (1927). Anche gli schemi tipologici realizzati a Roma fra il 1923 e il 1927 sono confrontabili ad alcune scuole tedesche come la Scuola media femminile costruita a Darmstadt nel 1900 (Cicconcelli 1958, p. 853).

I temi progettuali dell'edilizia scolastica, quindi, hanno avuto un'importanza notevole fra gli architetti accademici romani (e più in generale italiani), poiché coincisero con i provvedimenti per la modernizzazione del paese e dunque con le nuove sperimentazioni pedagogiche da attuare entro un programma di trasformazioni urbane che in un primo momento, in termini numerici, apparvero interpretabili alla stregua del programma INA-Casa – come in più occasioni testimoniò Cicconcelli, sebbene il trend demografico previsto durante gli anni Sessanta non corrispose alla realtà. Nei progetti redatti si integrarono sperimentazioni sugli aspetti tipologici e igienico-sanitari e sui sistemi costruttivi, per realizzare un'edilizia che fosse contemporaneamente di qualità e di massa.

Marcello Piacentini – Innocenzo Sabbatini – Augusto Antonelli – Vincenzo Fasolo – Mario De Renzi – Ignazio Guidi – Mario Moretti

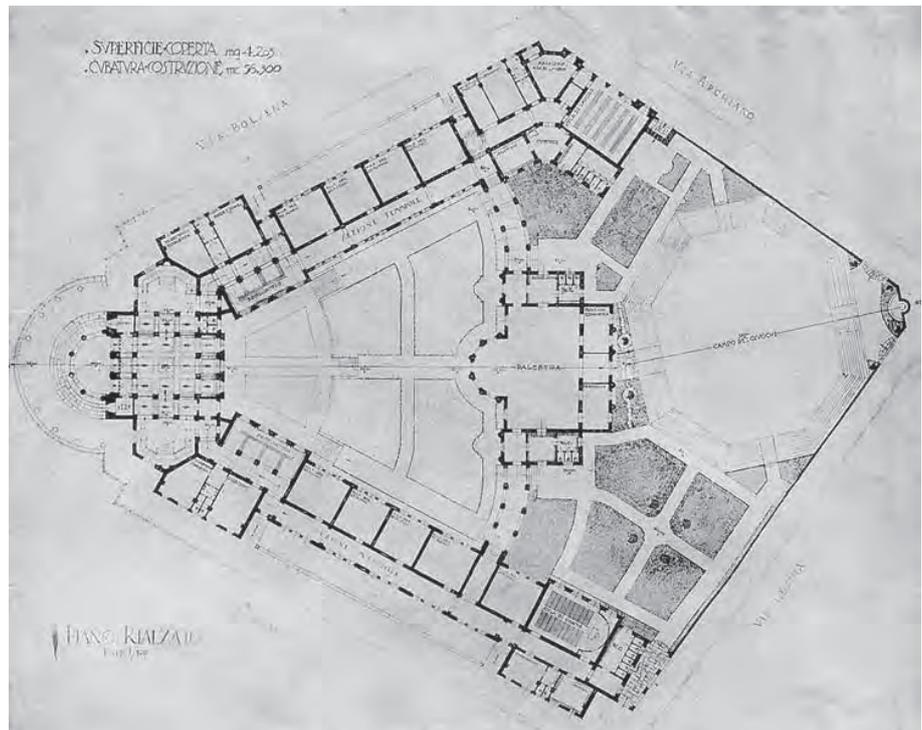
Gli anni fra il Piano Regolatore del 1883 (Alessandro Viviani) e il Piano Regolatore del 1909 (Edmondo Sanjust di Teulada) videro lo sviluppo urbano di alcuni quartieri entro e fuori dalle Mura Aureliane di Roma (Esquilino, Prati di Castello, Appio-Latino, Prati delle Vittorie, Salario, Garbatella, Città Giardino Aniene, ecc.); in particolare, durante la sindacatura di Ernest Nathan (1907-1912), si avviarono i provvedimenti per attuare i servizi pubblici nell'ambito dei quartieri realizzati sulla base del Piano Regolatore del 1883 (Esquilino, San Lorenzo, Appio, ecc.). Quindi, per contribuire a risolvere il problema dell'analfabetismo si realizzarono nuove scuole incrementando il numero degli studenti da circa 30.000 ad oltre 40.000. Nel corso del Ventennio «la scuola diventò per il regime politico una delle fonti di indottrinamento dei giovani»: si realizzano scuole per una cifra pari a 24 milioni di lire (circa 20 milioni di euro) e venne istituito un Ufficio tecnico per l'edilizia scolastica diretto da Mario Moretti, progettista del Liceo 'Torquato Tasso' in Via Sicilia.

La maggior parte degli edifici realizzati in quegli anni si relazionano al perimetro dell'isolato urbano secondo un sistema a corte o semi-corte, e stabiliscono un rapporto gerarchico, anche attraverso i paramenti architettonici, con la morfologia urbana del quartiere. In generale, ciò che si osserva nei primi nuovi progetti di edilizia scolastica a Roma all'inizio del secolo scorso, infatti, è il tentativo di coordinare il problema dell'inserimento del nuovo edificio nel tessuto urbano ed i principi della nuova pedagogia che si vanno diffondendo in tutta Europa, in particolare la questione delle "Scuole all'aperto", dunque l'uso di spazi di ingresso, terrazze, logge, giardini interni o che circondano l'edificio, sebbene nell'edilizia scolastica romana l'impianto interno risulti caratterizzato da corti o semi-corti simmetriche, e dal sistema aule-corridoio fino agli interventi degli anni Sessanta (Bonavita 2005, pp. 76-79) che si riferiscono, invece, a modelli diversi.

Il concorso bandito nel 1925 per "Quattro edifici scolastici a Roma" dall'Associazione Artistica fra i Cultori d'architettura – ente culturale nel quale Gustavo Giovannoni ebbe un ruolo primario fino alla metà degli anni Trenta e che influenzò culturalmente le trasformazioni urbane e architettoniche della capitale – dimostra l'importanza del dibattito romano sugli edifici scolastici in quegli anni. Fra i progetti presentati, pubblicati su "Architettura e Arti Decorative"¹ nel 1926, si distinguono quelli redatti da Alberto Calza Bini, Luigi Ciarrocchi, Roberto Marino, Achille Petrucci, Marcello Canino, Gaetano Rapisardi, Mario De Renzi e Giuseppe Wittinch, Vittorio Cafiero. Sempre negli stessi anni, Innocenzo Sabbatini e Mario De Renzi, indiscussi maestri romani, si cimentarono nei seguenti progetti: l'Asilo infantile 'Luigi Luzzatti' alla Garbatella (1927-1930) la cui loggia si presenta come una citazione di Villa Lante di Giulio Romano al Gianicolo, ispirata al linguaggio classicista – non distante dalle scelte di Mario De Renzi per alcune case modello alla Garbatella (Lotto 24) del 1929 – affermando fin dagli anni Venti il concetto di "casa-scuola" – una casa aulicamente interpretata nel caso dell'asilo di Sabbatini – che continuerà ad essere considerato fino alle realizzazioni degli anni Cinquanta; la Scuola elementare 'Filippo Corridoni' (1932-1935) a Fano, una versione "romana" del razionalismo rispetto alla scuola progettata da Ignazio Guidi, che analizzeremo in seguito, un progetto tutto svolto nell'ortodossia "nordica" del linguaggio razionalista.

**Figg. 2 a-b**

Mario De Renzi, Giuseppe Wittinch, Progetto di concorso "Quattro edifici scolastici a Roma" dall'Associazione Artistica fra i Cultori d'architettura (1925).

**Figg. 3 a-b**

Innocenzo Sabbatini, Asilo infantile "Luigi Luzzatti", Garbatella, Roma (1927-1930).

**Fig. 4**

Mario De Renzi, Scuola elementare Filippo Corridoni, Fano (1932-1935).



Nel quartiere Esquilino, in particolare, il primo realizzato nella Roma postunitaria, diversi anni dopo il primo nuovo edificio realizzato dagli uffici Tecnici Comunali² 'Pilo Albertelli' (1879), si realizzò la scuola elementare 'Di Donato' considerata un esperimento che superava l'idea di scuola *come caserma o come ospedale*: l'amministrazione indisse un concorso e «il progetto vincente è dell'architetto Augusto Antonelli (1885-1960), 'valoroso' funzionario del Comune di Roma», progettista della Scuola Elementare 'Quattro Novembre' al Testaccio, «che il 22 settembre 1923 viene incaricato del progetto esecutivo» (Severino 2019, p. 8). L'edificio, alto tre piani fuori terra e disposto attorno ad una corte con campi da gioco,



Figg. 5 a-b

Augusto Antonelli, Scuola elementare ‘Federico Di Donato’ (1923) (Isolato A); l’isolato B corrisponde all’istituto industriale ‘Galileo Galilei’.

è segnato da elementi decorativi tipici del più colto “cinquecentismo”, ricorrenti nelle architetture romane della fine dell’Ottocento e dell’inizio del Novecento e da apparati architettonici di completamento delle dimore urbane dei secoli passati (logge, altane) più che di edifici specialistici moderni, a voler segnare, l’idea di “casa-scuola”.

Parallelamente, sul lotto lungo Via Nino Bixio, prende forma quello che diverrà dopo pochi anni l’Istituto industriale ‘Galileo Galilei’. Nel 1917, infatti, a «seguito della ritirata di Caporetto, avvenne il trasferimento temporaneo nella capitale dell’Istituto Industriale ‘A. Rossi’ di Vicenza per i suoi studenti profughi e per alcuni studenti romani, in Via di San Basilio, mentre le officine furono localizzate in baracche davanti al Mercato delle Erbe su Via Nino Bixio»³. Nel 1923, intanto, venne varata la Riforma Gentile; la scuola non fu più considerata “scuola di libera ricerca”, ma “canale di mobilità e promozione sociale”. Quindi, l’Istituto Industriale, che svolgeva già corsi per l’istruzione premilitare (montatori, motoristi di aviazione, specializzazione per telegrafisti), del quale si andava realizzando la nuova sede, proseguì secondo il modello “scuola-officina”. Nel 1920, quindi, fu bandito dal Consiglio di Amministrazione un pubblico concorso per la costruzione dell’edificio che «fu vinto dal progetto presentato da Marcello Piacentini (1881-1960)» (Severino, *ibidem*). La realizzazione del progetto, tuttavia, proseguì in più fasi per mancanza di fondi e il completamento avvenne sotto la responsabilità dell’ingegner Mario Tommasetti, che modificò in parte il progetto, aggiungendo un piano nel corpo principale (si intuisce per via della facciata muta sulla corte interna), dal carattere severo e ispirato agli edifici industriali, mentre i capannoni furono i primi ad essere realizzati con la supervisione di Piacentini. Nel 1923 anche il Liceo ‘Terenzio Mamiani’, istituito nel 1885, si trasferì nella nuova sede di Viale delle Milizie, costruita su progetto di Vincenzo Fasolo; lo schema planimetrico definisce una sequenza di cortili semi aperti intersecati da un corpo centrale che termina con un portico estroflesso sulla corte di ingresso che ne qualifica il carattere gerarchico, fra i più citati esempi del cosiddetto “barocchetto” romano. Fasolo aveva già realizzato nel 1912 la Scuola ‘Alberto Cadlolo’ su Lungotevere Tor di Nona, un singolare edificio, non lontano dal Liceo ‘Virgilio’ costruito fra il 1936-37 da Piacentini su Via Giulia.



Figg. 6 a-b-c
Marcello Piacentini, Istituto industriale 'Galileo Galilei' (1923).



Figg. 7 a-b
Vincenzo Fasolo, Liceo 'Terenzio Mamiani', Roma (1923).
Foto di Carlo Dani.
Foto di Omar (ArchiDiAP).



Fig. 8
Vincenzo Fasolo, Scuola elementare 'Alberto Cadlolo', Via della Rondinella (1912).





Figg. 9 a-b
Ignazio Guidi, Scuola 'Mario Guglielmotti', Roma (1932).

Un progetto rappresentativo di altri edifici pubblici è la Scuola 'Mario Guglielmotti' – oggi Scuola elementare Alessandro Manzoni – progettata da Ignazio Guidi (altro valorosissimo architetto funzionario del Comune di Roma) nel 1932 in Via Vetulonia nel quartiere Appio-Latino. L'edificio, le cui impostazioni planimetriche non ha potuto non tenere conto di un edificio preesistente, è uno dei primi edifici razionalisti realizzati in Italia⁴, rimaneggiato negli anni Cinquanta con l'aggiunta di un piano. Su questa scuola scrive Gaetano Minnucci nel 1933: «è un edificio scolastico del Governatorato di Roma; esso sorge a pochi passi dalle monumentali e severe Mura Aureliane, in vista di Porta Latina e poco lontano da Porta Metronia; è la prima scuola italiana concepita da cima a fondo di dentro e di fuori, con criterio e con spirito nuovo, di oggi. Tutto ciò dice che anche gli organi tecnici ed artistici ufficiali, gli uffici che per la loro funzione e per la loro atmosfera sembravano in Italia meno "novecentizzabili" hanno finalmente aperto le finestre all'aria pura dell'architettura del nostro tempo. [...] Tutte le aule sono provviste di canne di ventilazione con valvole di regolaggio; [...]» (Minnucci 1933, p. 23-35). Le affermazioni di Minnucci, fra i più abili, raffinati e colti progettisti della sua generazione, sono testimonianza della temperie culturale di quegli stessi anni.

Pasquale Carbonara – Ludovico Quaroni – Ciro Cicconcelli – Luigi Pellegrin – Alberto Gatti/Diambra De Sanctis – Claudio Dall'Olio – Sergio Lenci – Lucio Barbera – Giuseppe Rebecchini

L'attività didattica e di ricerca di alcuni docenti della Facoltà di Architettura di Roma affiancarono o anticiparono alcune iniziative ministeriali nel primo ventennio del dopoguerra, come la "Commissione Ministeriale per l'elaborazione dei nuovi Programmi, istruzioni e modelli per le scuole elementari e materne" (D.M. 9 febbraio 1945) del Ministro De Ruggiero, "Commissione Nazionale d'inchiesta sulla riforma della scuola (1947-49)" del Ministro Guido Gonella e la "Riforma della Scuola Media" del 1962 del Ministro Gui.



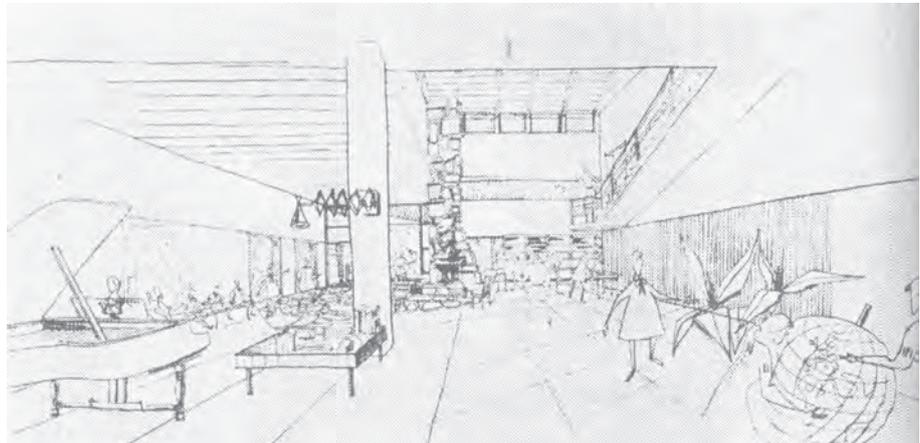
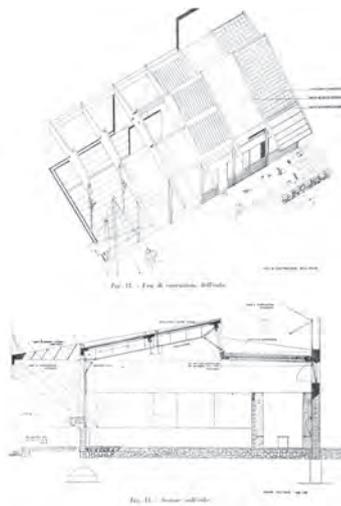
Fig. 10
Hans Scharoun Scuola a Darmstadt (1951).



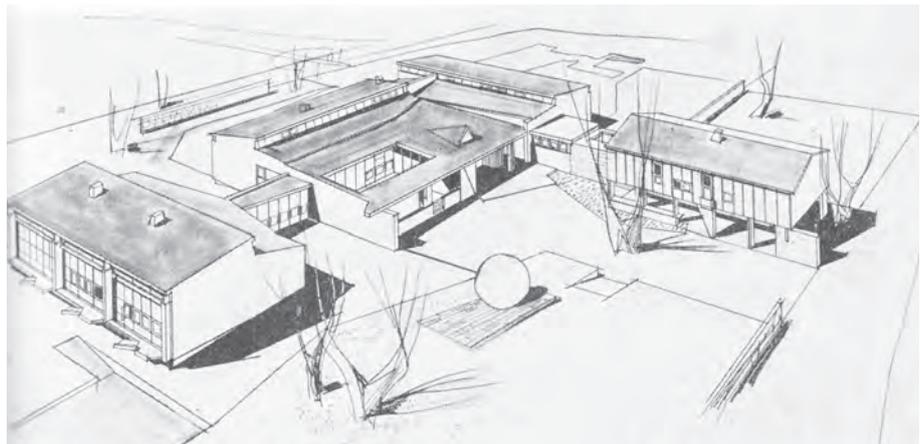
Fig. 11
Günther Wilhelm a Stoccarda nel (1952-54).

Nel numero di “Rassegna Critica di Architettura” del 1952 e nei Quaderni del Centro Studi del Ministero (1953-65), Ciro Cicconcelli propone come esempio di rilievo il progetto della scuola realizzata da Scharoun a Darmstadt nel 1951 e, in *Architettura pratica*, qualche anno più avanti, estende la ricognizione alla scuola progettata da Günther Wilhelm a Stoccarda nel 1952-54; entrambi sono casi dimostrativi della traduzione in qualità spaziale e forme architettoniche dei principi educativi più avanzati in quegli anni, fra i quali le teorie del neuropsichiatra infantile tedesco Erich Stern e del suo libro *Jugendpsychologie (Psicologia dei Giovani)*, (1923) – è prima volta, ricorda Cicconcelli (1952, p. 8), che una scuola è progettata da un architetto che «si propone di dare al bambino non uno spazio metrico ma uno spazio psicologico in quanto “forma del conosciuto”» (Kant). Questo tipo di soluzioni, assieme alle teorie già da tempo diffuse ed attuate nelle realizzazioni del primo trentennio a Roma della “scuola aperta” sono interpretate nei rispettivi progetti da Ciro Cicconcelli e da Diambra de Sanctis con Alberto Gatti nel cimento concorsuale consegnato per il “Concorso nazionale per progetti di scuole elementari” bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione. La rivista “Rassegna Critica di Architettura” del 1952 pubblicò cinque dei sette progetti segnalati (non tutti pervenuti alla redazione per i tempi di stampa). Il primo premio fu assegnato agli architetti Alberto Gatti e Diambra de Sanctis, il secondo premio a Ciro Cicconcelli (che l’anno precedente aveva vinto il primo premio), per un Progetto di scuola a 5 aule. L’intento del Servizio centrale per l’edilizia scolastica del Ministero era, attraverso questi concorsi, finanziare alcune piccole scuole nell’area attorno a Salerno. La scuola tipo progettata da Gatti-de Sanctis trovò esito realizzativo in tre scuole che si differenziano per il numero di classi, da due a cinque: a San Giuseppe di Cava dei Tirreni, San Martino di Cava dei Tirreni e nella frazione di Marini – è recentissima (giugno 2021) la notizia (www.lacittadisalerno.it) della chiusura di quest’ultima per mancanza di iscritti, solo quattro bambini, a proposito dell’attuale trend demografico.

Risalgono alla metà degli anni Cinquanta e inizi anni Sessanta anche i progetti di Ludovico Quaroni per la scuola di Canton Vesco (1955) e di Rosignano Solvay (1961), quest’ultima progettata col giovanissimo Mario Guido Cusmano (legge 9, 8, 1954 n. 645), entrambe impostate sull’idea di unità modulari (classi) disposte attorno ad uno spazio di aggregazione comune, entro un recinto e sotto uno stesso tetto, cioè un’idea di organizzazione spaziale associabile a quella di una “casa a corte”. Ma anche in questo, come in altri casi, l’idea di spazio selezionata dai progettisti corrisponde alla migliore possibilità di ottimizzare le quantità edilizie ed il programma funzionale rispetto alle dimensioni del lotto ed al carattere del tessuto urbano circostante. Più avanti Cicconcelli continuò ad elaborare studi sulle scuole, ed a progettarne alcune con il collega e sodale Luigi Pellegrin, autore di diversi innovativi plessi scolastici fra cui il Complesso scolastico ‘Marchesi’ a Pisa del 1974, sperimentatore di sistemi di prefabbricazione e di relativi brevetti, sistema molto diffuso in quegli anni, quando «una politica attenta alla qualità spin[s]e alla sperimentazione tanto che, come raramente avviene in Italia, tra il 1958 e il 1963 [furono] depositati circa 200 brevetti che testimoniano di una fase di ricerca e di imprenditorialità diffusa e innovativa» (Cupelloni 2014). Anche Sergio Lenci, infatti, nella Scuola di Formello progettata – con Fausto E. Leschiutta, Vittore Martelli, Eduardo Micheletti, e l’ingegner Roberto Leonori – in seguito ad un appalto concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione, in attuazione del programma sperimentale di edilizia scolastica previsto dalla legge 18 dicembre 1964 n. 1358.

**Fig. 12 a-b-c-d**

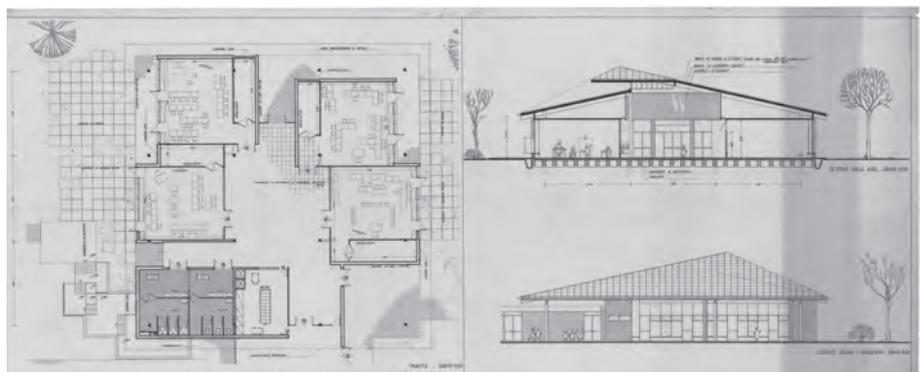
Alberto Gatti e Diambra de Sanctis. "Concorso nazionale per progetti di scuole elementari" bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione. In "Rassegna Critica di Architettura", (1952). Primo Premio.

**Fig. 13 a-b**

Ciro Cicconcelli "Concorso nazionale per progetti di scuole elementari" bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione. In "Rassegna Critica di Architettura" (1952). Secondo Premio.

Fig. 14

Ludovico Quaroni, Mario Guido Cusmano, Scuola a Rosignano Solvay (1961).



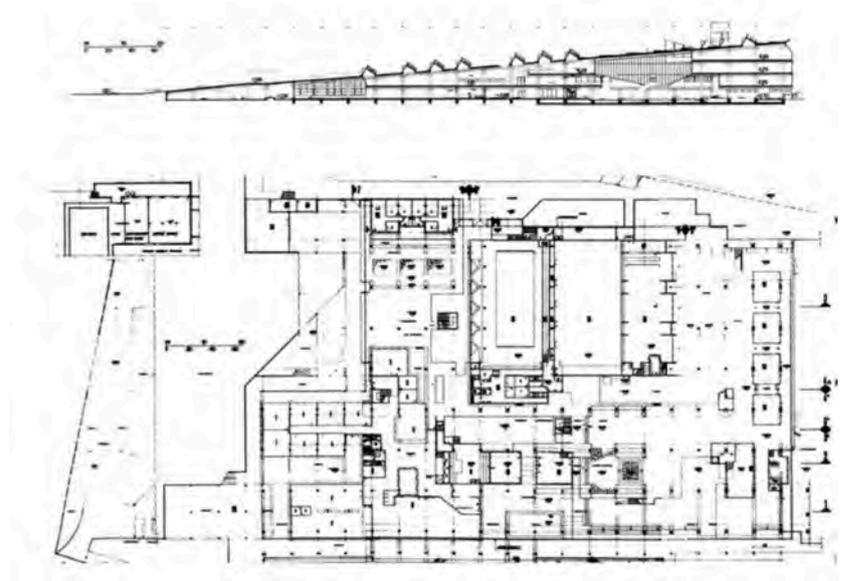


Fig. 15 a-b-c-d-e

Luigi Pellegrin, Complesso scolastico 'Marchesi', Pisa, 1974. Strutture prefabbricate Benini Ferrara (1974).

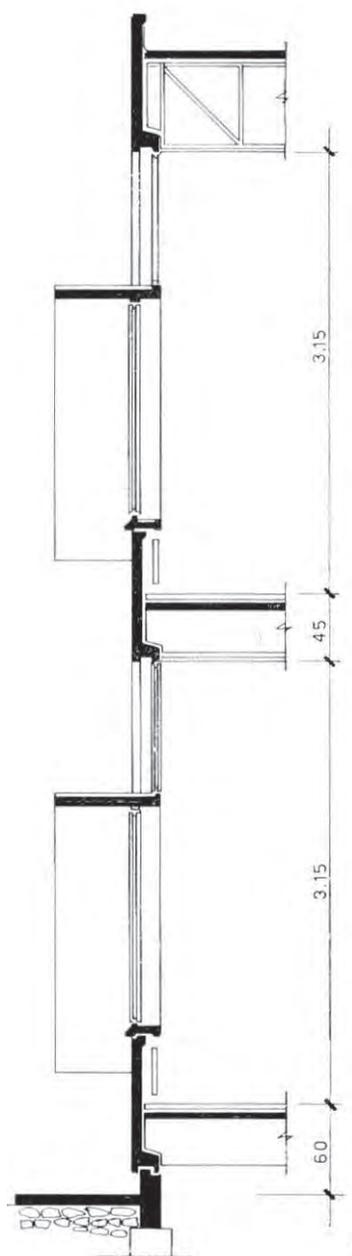


Fig. 16

Sergio Lenci ed al., Scuola a Roma (1965-68).

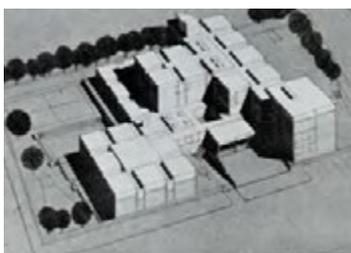
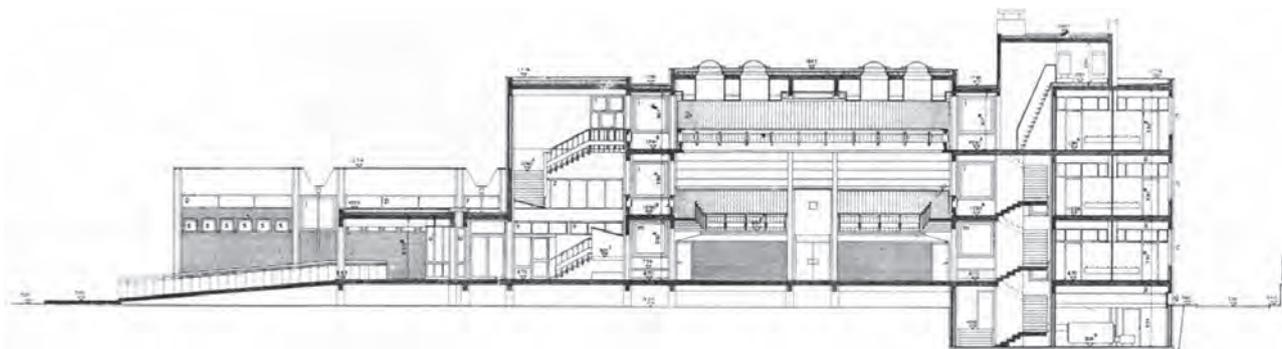
**Fig. 17**

Sergio Lenci ed al., Scuola di Formello (1965-68).



Il fine principale del programma era quello di promuovere l'interesse verso la prefabbricazione nel settore dell'edilizia scolastica e di qualificare le ditte interessate. Lenci progettò con il medesimo sistema una "Scuola per bambini minorati della vista a Roma" lungo Via Gregorio VII. «[...] Il sistema costruttivo Leonori consiste in una serie di elementi in cemento armato prefabbricati in stabilimento ed essiccati naturalmente, trasportati su camion e montati in sito per mezzo di gru cingolate. I pezzi si incastrano uno nell'altro e sono sigillati con getto di cemento o con saldature delle placche di acciaio incorporate nei pezzi stessi. [...] Il sistema costruttivo deve inoltre consentire di ottenere, mediante agevoli spostamenti, o abolizioni di elementi interni di separazione, una diversa distribuzione degli ambienti. Saranno preferiti i sistemi mediante i quali si possano ottenere ambienti di notevoli dimensioni, senza l'ingombro di pilastri o elementi strutturali interni. Come debbano essere interpretate le due esigenze sopra riportate è chiarito nei molti scritti di *Ciro Cicconcelli*, direttore del Centro Studi per l'edilizia scolastica del Ministero della Pubblica Istruzione, e in particolare in *La progettazione nell'edilizia scolastica prefabbricata* nei nn. 4-5 dei "Quaderni del Centro Studi per l'edilizia scolastica". [...] *Cicconcelli* da molti anni va conducendo un discorso che si può sintetizzare nella formula 'a istruzione eguale per tutti deve corrispondere un livello edilizio uguale per tutti'. Tale livello può essere garantito dalle industrie e in particolare dalla prefabbricazione; la prefabbricazione può essere offerta come soluzione 'ready made' anzi è possibile, quando siano stati risolti alcuni nodi fondamentali, ripetere lo stesso progetto. Infatti se si pensa a quante migliaia di scuole si debbano costruire nel nostro paese, non ha senso l'idea di fare di ognuna di esse un oggetto particolare; anzi si è molto più sicuri dei risultati se si arriva alla standardizzazione, che si ottiene appunto attraverso gli appalti con i prefabbricati. [...] Il sistema di prefabbricazione Leonori, impiegato nella scuola di Formello, risponde in pieno a queste richieste, ed in più, ci sembra abbia un potenziale espressivo che esalta la possibilità della prefabbricazione in cemento armato contro quella in metallo, e indica una strada diversa da quella della cosiddetta prefabbricazione pesante, cui si deve tutto sommato la diffusa diffidenza circa le possibilità figurative della prefabbricazione in cemento armato» (Lenci 1969, pp. 324-338). La citazione di Lenci descrive una serie di problematiche e restituisce le questioni salienti del dibattito culturale e tecnico di quei decenni.

Sui "Quaderni del Centro Studi" (nuova serie n. 3) è presente, tra gli altri, *Claudio Dall'Olio* con il suo progetto per il concorso per il Liceo Scientifico a S. Benedetto del Tronto redatto verso la metà degli anni Sessanta, secondo un impianto planimetrico articolato in unità modulari corrispon-



Figg. 18 a-b

Claudio Dall'Olio, Liceo S. Benedetto del Tronto, anni '60.

denti ad aule e servizi che circondano il modulo più ampio, corrispondente all'aula magna, e si distribuiscono sul lotto urbano secondo una trama aperta e dialogante con l'ambiente urbano circostante. Nello stesso quaderno il Centro Studi pubblica alcuni interessantissimi progetti redatti nel corso di Saul Greco, con testi di commento firmati da Sergio Lenci, Saul Greco ed Ermanno Leschiutta che trattano de "l'organizzazione della scuola a carattere tecnico e professionale come elemento della pianificazione", in particolare i "Campus" scolastici come struttura della scuola per la città-territorio (fra gli studenti del corso Ciucci, De Giorgio, Muntoni, Pazzagliani, Toccafondi): «una concentrazione di servizi scolastici qualificati per specialità ed attrezzatura ed opportunamente relazionati e dimensionati rispetto alla città-territorio può rappresentare una struttura integrante sulla quale la residenza può poggiare come su uno dei cardini fondamentali; *si ipotizza cioè un piano di intervento nella programmazione scolastica per nuclei concentrati e distribuiti nel territorio*» (Lenci 1963, p. 28).

Questo insieme di questioni, progetti e studi, condotti parallelamente alle vicende dello sviluppo urbano e residenziale, ebbero quasi certamente un'importanza diretta e indiretta per il modo in cui furono concepiti gli esperimenti sulla progettazione dei campus universitari realizzati, dagli anni Sessanta in poi, intendendo «l'università di massa come ricerca di un nuovo modello» (De Carlo 1968).

Se dai primi anni Cinquanta il corso di Pasquale Carbonara – nel quale un seminario fondamentale, secondo la testimonianza degli allievi, era tenuto da Ciro Cicconcelli – era incentrato attorno al tema della progettazione delle scuole, negli anni fra il 1963 ed il 1966 i corsi di Ludovico Quaroni sperimentarono il tema dell'Università. In quei corsi si formarono come docenti e studenti la maggior parte di coloro fra gli architetti romani che si cimentarono di seguito nella professione sul tema degli edifici scolastici ed universitari (Barbera 2019, p. 58).

Oltre al contributo relevantissimo sull'edilizia scolastica italiana, Ciro Cicconcelli e Luigi Pellegrin progettarono nel 1969 un interessantissimo progetto di concorso per l'Universidad Autonoma de Barcelona.

Fra le personalità citate, Lucio Barbera, vinse il concorso (appalto assegnato e progetto definitivo consegnato, ma non realizzato per sopraggiunte condizioni di instabilità politica conseguenti alla guerra del Chad) per il Campus di Sebha in Libia nel 1972, dai cui schemi tipologici sono in parte tratti quelli dei nuovi uffici centrali dell'Università di Basilicata realizzati a Potenza, progettati dallo stesso autore nel 1990 – un sistema "spinale" di edifici-ponte ritmicamente-metricamente scandito, che nelle intenzioni progettuali avrebbe dovuto attraversare la valle con l'intento di connettere pedonalmente la città storica e i più recenti servizi, entrando dal tetto uno spazio-galleria, reinterpretata come variante moderna ed ispirata ai criptoportici dei palazzi

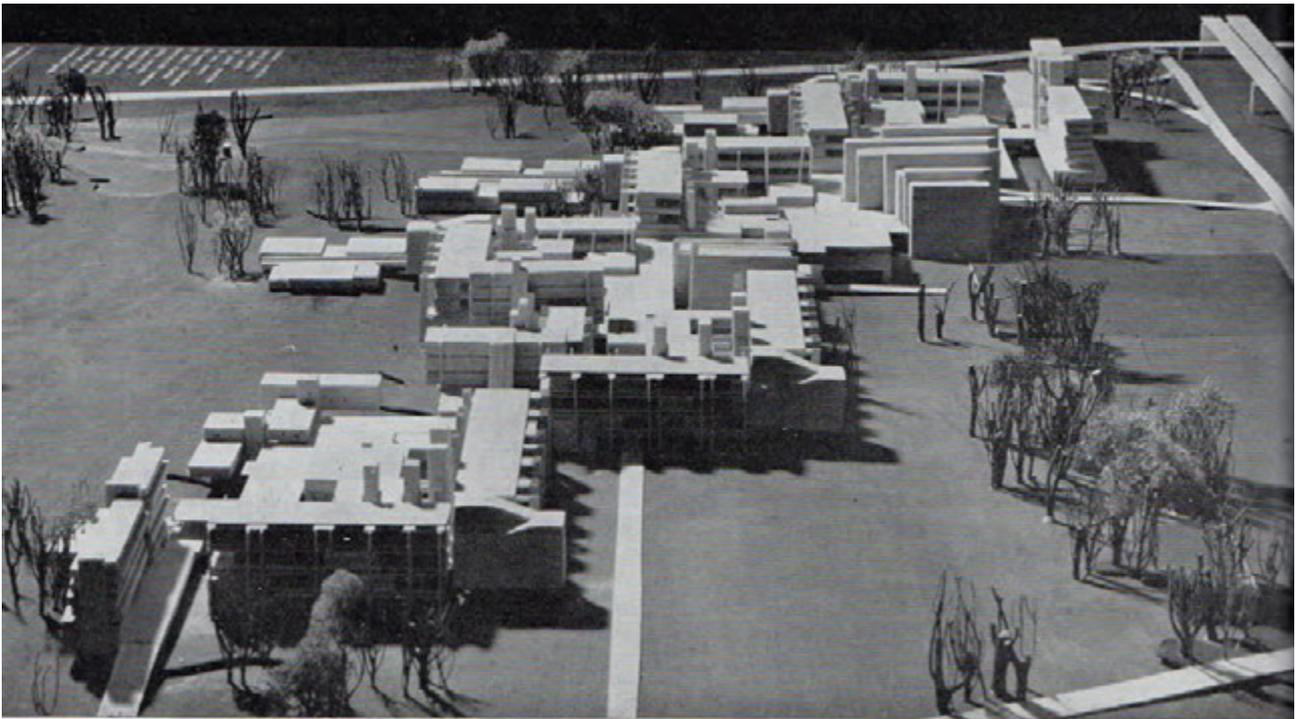


Fig. 19

Centro di scuole a carattere tecnico e professionale elaborato dagli studenti (Cambiz, Cantaro, Ciucci, Da Ponte, De Luca, De Sanctis, Di Pietro, Galan, Ranieri, Romani, Romoli, Samii, Severati, Valeriani), Veduta del Plastico, 1964.

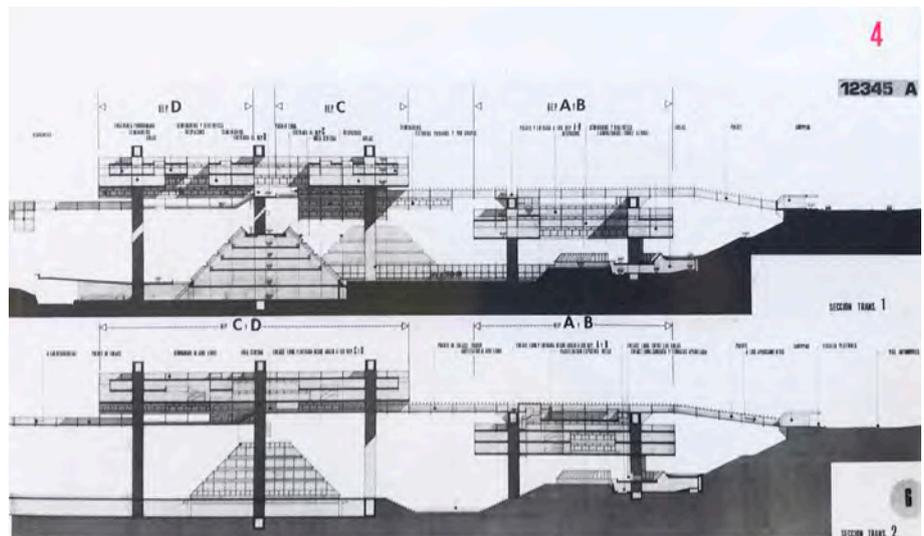


Fig. 20

Ciro Cicconcelli, Luigi Pellegrin, progetto per l'Università Autonoma de Barcellona 1969.

imperiali romani, ponendo l'edificio universitario come soluzione indiretta per un intervento di ri-organizzazione urbana e territoriale. Barbera, inoltre, realizzò un complesso scolastico a Napoli, entro un'area più ampia progettata come parco pubblico ad Avellino a Tarsia nel 1984, inserita nel più ampio sistema di circa cinquanta interventi da egli stesso coordinato, per la ristrutturazione urbana e ambientale attuata in seguito al terremoto dell'Irpinia del 1980, il Parco Ventaglieri. L'intervento anticipa un tipo di progetti urbani che integrano funzioni e servizi pubblici per la formazione, riqualificazione ambientale e sociale in un sito topograficamente articolato, ricostruendo l'identità urbana di un luogo con preesistenze storiche; il progetto ha ottenuto riscontri positivi da parte degli abitanti, come testimonia il sito web dell'associazione Parco dei Ventaglieri.

Altra personalità di progettista romano che si è distinta sul tema dell'edificio universitario è Giuseppe Rebecchini; laureatosi con Quaroni sul tema dell'Università di Tor Vergata ne realizzò, negli anni successivi, alcuni interventi, e inoltre progettò e realizzò nuovi edifici, ampliamenti e ristrutturazioni per l'Università di Udine, di Firenze, di Bologna, di Ferrara, di Foggia, di Catanzaro.

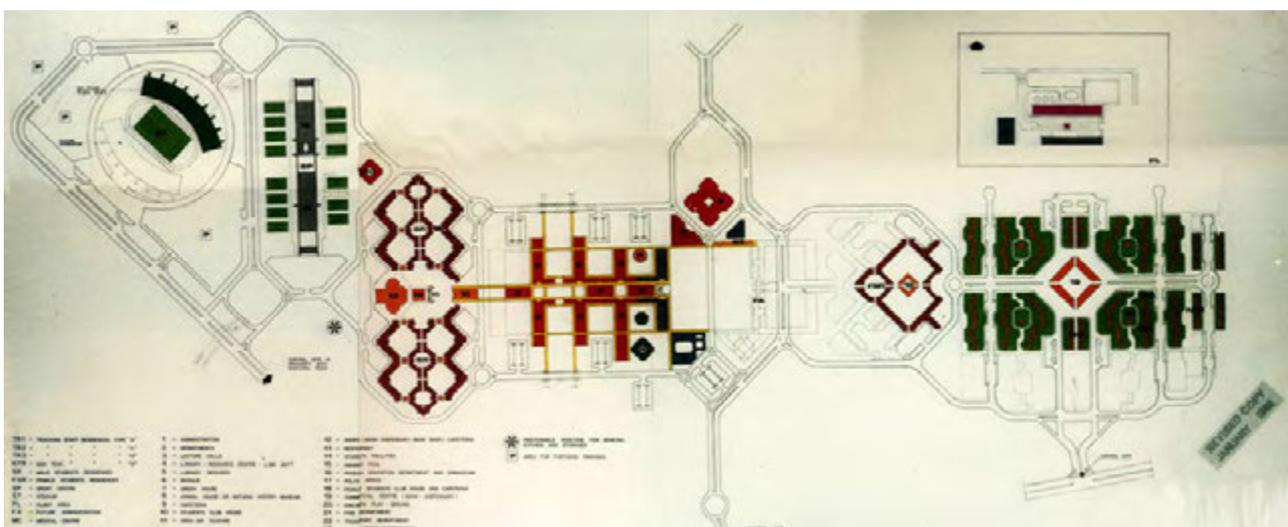


Fig. 21 a-b-c

Lucio Barbera, Campus Universitario a Sebha, Fezzan, Libia, 1980-82. Concorso vinto, appalto assegnato e interrotto per la sopraggiunta guerra del Chad, nel Sahel, 1972.



Fig. 22

Lucio Barbera, Università di Basilicata, Nuovi uffici, Potenza, 1990.

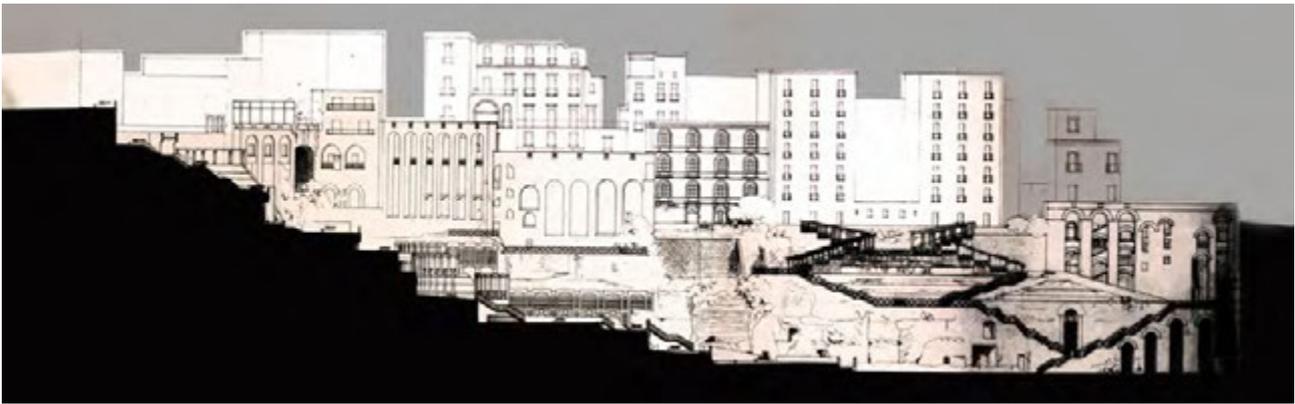
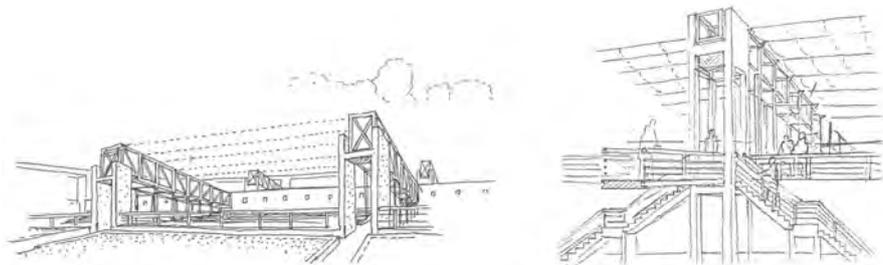


Fig. 23
Lucio Barbera, Parco Ventaglieri, Avellino a Tarsia, Napoli
1980-1984.

Fig. 24
Giuseppe Rebecchini, Università di Catanzaro "Magna Grecia",
Facoltà di Medicina e Chirurgia con policlinico, 1987-98.



Fig. 25 a-b-c
Giuseppe Rebecchini, Università di Bologna, centro polifunzionale,
1986-90.



Sullo sfondo di questo insieme di interventi, concepiti spesso ad una scala territoriale ampia, c'era il noto *Progetto 80*, che non ebbe nessun riscontro attuativo, ma risultò l'ultima elaborazione politica e tecnica concepita a scala nazionale, proposta dai governi del centro-sinistra fra il 1969 e il 1971, relativa al programma economico nazionale per il quinquennio 1971-75.

Nel corso dell'ultimo ventennio, dai primi anni Duemila, Paolo Portoghesi, Franco Purini, Laura Thermes e Raffaele Panella hanno contribuito e diverso titolo, i primi per il progetto urbano, l'ultimo per quello architettonico – oggi nelle responsabilità di Orazio Carpenzano –, alla progettazione del Campus di Pietralata (non ancora realizzato) di Sapienza Università di Roma⁵. Questa esperienza rappresenta il compimento di una lunga serie di studi e consultazioni che hanno origine alla fine degli anni Ottanta con Diambra Gatti e Paola Coppola Pignatelli (1997), allieve di Pasquale Carbonara, per conto di Sapienza assieme ad altri colleghi del Dipartimento DPAU, col fine di dare una base conoscitiva alle trasformazioni del patrimonio immobiliare universitario ed il suo adeguamento alle nuove necessità didattiche e di ricerca.

Questa breve testimonianza, quindi, ha inteso documentare, considerando la brevità della trattazione, quanto il tema di progetto delle scuole e dei campus universitari abbia rappresentato un'esperienza della cultura architettonica romana, parallelamente ai programmi politici influenzati, perfino condizionati, oltre che dai nuovi principi pedagogici e sociologici, anche e soprattutto dalle condizioni specifiche della forma urbana entro cui gli interventi sono stati realizzati, collaborando assieme all'architettura della residenza e degli altri servizi, ad imprimere il carattere dei luoghi e a determinarne gli esiti in termini di qualità urbana, per un'idea *politicamente* efficiente e innovativa di *città pubblica*.

Note

¹ Valle V. (1926) – *Concorso per i progetti di quattro edifici scolastici a Roma*. Architettura e Arti Decorative, maggio.

² Antonella Bonavita, "Eccezionalità e ortodossie". Nella Guida citata si censiscono 48 scuole delle quali 22 aperte fra il 1870 e il 1900 delle quali 14 realizzate in ex conventi e palazzi esistenti e 7 di nuova edificazione. Fra le scuole realizzate nei primi trent'anni del Novecento a Roma si distinguono i seguenti istituti: Pilo Albertelli, Regina Margherita, Enrico Pestalozzi, Vittorino da Feltre, Regina Elena, Ruggero Bonghi, Edmondo De Amicis, Dante Alighieri, IV Novembre, Di Donato; essi hanno seguito le nuove normative: 1859 *Legge Casati*, 1888 *Istituzioni tecnico igieniche nazionali* per la costruzione degli edifici scolastici e le nuove indicazioni pedagogiche attuate tenendo conto della specializzazione degli spazi all'aperto.

³ <https://www.itisgalilei.edu.it/it/home-ita/la-storia.html>

⁴ L'asilo S. Elia di Giuseppe Terragni è del 1936-37.

⁵ Altri edifici scolastici dei medesimi autori (Panella e Thermes) sono stati pubblicati in altri contributi da chi scrive, in particolare in un volume del dottorato DRACo, Il poligrafo.

Bibliografia

- BARBERA L. (2019) – *La città radicale di Ludovico Quaroni*. Gangemi, 58.
- BONAVITA A. (2005) – “Eccezionalità e ortodossie”. In: Bonavita A., Remiddi G., *Guida alle scuole del I° municipio, Il moderno attraverso Roma*. Roma, 76-79.
- CARBONARA P. (1947) – *Edifici per l’istruzione, Scuole Materne, Elementari, Medie, Universitarie*. Vallardi.
- COPPOLA PIGNATELLI P., MANDOLESI D. (1997) – *L’architettura delle università*. cdp Editrice, Roma.
- CICCONCELLI C. (1958) – “Scuole Materne Elementari e Secondarie”. In: Carbonara P., *Architettura Pratica* (Volume Terzo, Tomo Secondo), Composizione degli Edifici, Utet. 859.
- CUPELLONI L. (2014) – *Luigi Pellegrin Architetto prefabbricatore*, 2014, PresST/letter, <https://www.presstletter.com/2014/02/luigi-pellegrin-architetto-prefabbricato-re-di-luciano-cupelloni/>
- DE CARLO G. (1968) – *Pianificazione e disegno delle Università*. Edizioni Universitarie italiane, Roma.
- GUILLÉN M. F. (2008) – *The Taylorised beauty of of the Mechanical: Scientific Management and the Rise of Modernist Architecture*. Princeton architectural Press.
- LENCI S. (1963) – “I “Campus” scolastici come struttura della scuola per la città-territorio”. Quaderni del centro studi per l’edilizia scolastica, Nuova serie, 3, 28.
- LENCI S. (1969) – “Due edifici scolastici realizzati con elementi prefabbricati in cemento armato nella zona di Roma”. *Industria del Cemento*, 4, 324-338,
- MINNUCCI G. (1933) – “Scuola elementare in Roma, Arch. Ignazio Guidi”. *L’Architettura*, 1, 23-35.
- SEVERINO C. G. (2019) – *L’Esquilino a scuola. La Federico Di Donato di via Nino Bixio*. Il Cielo sopra l’Esquilino, 32, 8; <https://www.cielosopraesquilino.it/le-squilino-a-scuola-la-federico-di-donato-di-via-nino-bixio/>; Severino è autore anche di *Roma. Esquilino 1870-1911 ...e nel centro del progettato quartiere una vastissima piazza...*, Gangemi 2019.
- VALLE C. (1926) – “Concorso per i progetti di quattro edifici scolastici a Roma”. *Architettura e Arti Decorative*, (maggio).

Anna Irene Del Monaco, professore associato di Progettazione architettonica e urbana presso la Sapienza Università di Roma, Chair. Junior Fellow della Scuola Superiore Studi Avanzati Sapienza SSAS (2016). Visiting Scholar presso la Tsinghua University of Beijing (2004) e della GSAPP Columbia University in the City of New York (2005-06). Membro del dottorato DRACO in Architettura e Costruzione (dal 2011). Laurea in Architettura (2000) e Dottorato in Composizione (2003-2006) presso la Sapienza Università di Roma. Ha pubblicato recentemente con l’Editore Nuova Cultura: *A southern Practice, The early work of a young Italian architect* (2019), *Vite Parallele, Colin Lucas – Pietro Barucci*, Nuova Cultura (2018), *Osservazioni sulle Corrispondenze fra la composizione in musica e in architettura* (2017).

Anna Irene Del Monaco
Schools of the Roman School

Abstract

The school and university buildings built by three generations of Roman architects during the twentieth century in Rome and in other Italian cities, has produced design experiments that have interpreted the theme according to the most innovative pedagogical models of the moment, but mainly in terms of urban form, resolving the relationship between buildings with specialized programs and parts of the city in which they were built.

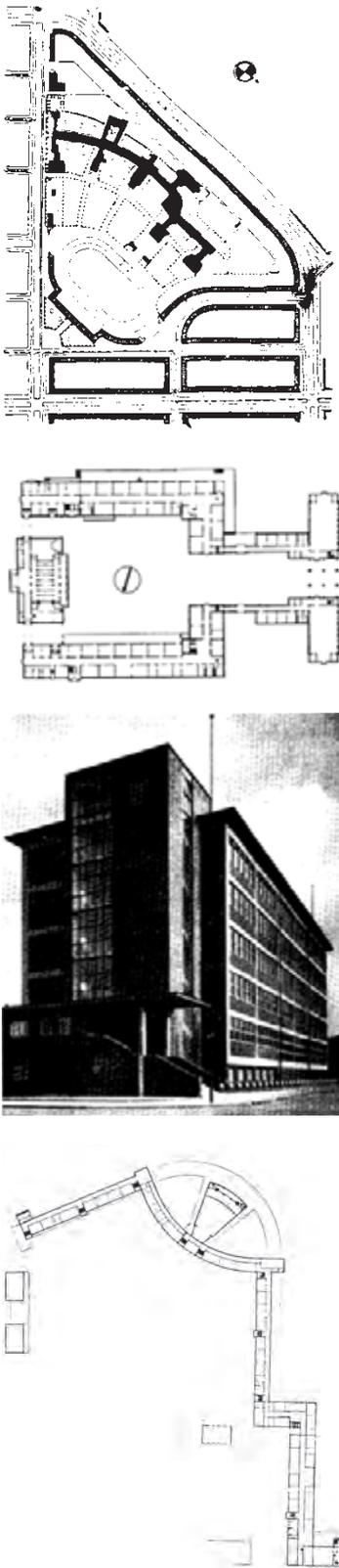
Keywords

Schools in Rome at the end of the 19th century and during the twenty-year Fascist period — Schools in Rome after the war — University campuses

This brief note is intended to shortly retrace some project, study and teaching experiences on the subject of school and university construction carried out by at least three generations of Roman architects, active during the twentieth century in Rome and in other Italian cities, and to highlight the outcomes, in terms of urban form, of the relationship between the design solutions proposed for the architecture of schools and the parts of the city in which they were built.

A quick comparison of the bibliographic sources and literature allows us to point out that the greatest proactive ferment corresponded to the periods in which national political programs were implemented; among these the most significant phases correspond to the years between the end of the nineteenth century and the Fascist period, to the years between the second postwar period and the seventies, and to some interventions between the eighties and the 2000s; the latter, in particular, saw the construction of new university campuses or their extensions. Looking closely at the experiences that the Enlightenment studies and theories on the modern scholastic organism of Jean-Jacques Rousseau, Robert Owen and Johann Heinrich Pestalozzi attempted, we see that they found continuity, about a century later, in the concept of “active school” by John Dewey and Maria Montessori, which in Italy had their first results, for example, in the “Children’s Houses”: the first was built in San Lorenzo in 1907 and was the first attempt to «reorganize a social life having as fulcrum the school» and of «structural reform of the urban agglomeration» (Cicconcelli 1958, p. 859).

In the context of the post-war events and among the personalities of the school of Rome who most contributed to the theme of school building,



Figg. 1 a-b-c-d

School complex in Berlin-Neukölln by Bruno Taut (1927), vocational school in Angerstrasse in Hamburg by F. Schumacher (1928-31), Primary School in Meerveinstrasse in Hamburg by F. Schumacher (1929), Reformed school at Bornheimer Hang in Frankfurt by Ernst May (1927).

Pasquale Carbonara, a pupil of Enrico Calandra, had a fundamental role, indeed founding, as evidenced by the volume *Buildings for education* (*Edifici per l'istruzione*), published by Vallardi in 1947. The important research activity that he contributed to set up and conduct, at least during the first phase, from the early 1950s– always targeting the most advanced international references –, involved the group of his students and assistants (Ciro Cicconcelli, Diambra de Sanctis, Alberto Gatti, Alberto Carpiucci, Fausto Ernanno Leschiutta) at the Study Center for School Buildings of the Ministry of Education. Research activity documented by the “Notebooks of the study center for school construction” published from 1953 to 1963, through files that had as their objective the solicitation of a reform of the regulations for school construction, to which was added the number 25 of the magazine “Review of Architecture” of 1952 and the volumes of Practical Architecture of 1954 which dealt with school buildings.

Ciro Cicconcelli, in particular, co-author of section 7[^] (The buildings for education) of *Practical Architecture* (*Architettura Pratica*, Utet 1954), one of the protagonists of the renovation and studies on school buildings, was director of the Study Center from 1958, in continuity with the master Pasquale Carbonara; referring to the first decade of the twentieth century, he observed that in those years there was still no qualified level of studies on school building and that the main reference were still churches and barracks, respectively elaborated on the basis of the English and German traditions «[...] The cities continued in their chaotic development, they become bigger and bigger and, if there are some general principles in terms of urban planning, there are none as regards the sizing of the schools and the distribution of these in the city plot. School buildings are built without realizing the importance they have for the urban organism and without clearly seeing the economic, pedagogical and social aspects framed in the very life of the community» (Cicconcelli 1958, p. 853).

But it should be noted that already in the first formulation of 1904 of the *Une Cité Industrielle* project, formulated by Tony Garnier, published only in 1918, schools were included in addition to residential complexes, sports facilities and hospitals, according to a Taylorist thesis that analyzed the importance of hygiene and health factors such as light, air, ventilation, vegetation (Guillén 2008).

Scrolling through the review of projects collected in *Practical Architecture* (*Architettura Pratica*) by Cicconcelli and dwelling on the dates, it is clear that German modernist architecture had proposed innovative experiments on schools at least ten to fifteen years earlier than the Italian achievements. Among the projects worthy of mention: Bruno Taut's school complex in Berlin-Neukölln (1927), F. Schumacher's Angerstrasse vocational school in Hamburg (1927) and Ernst May's Reformed School at Bornheimer Hang in Frankfurt (1927). Even the typological schemes created in Rome between 1923 and 1927 are comparable to some German schools such as the middle school for girls built in Darmstadt in 1900 (Cicconcelli 1958, p. 853).

The design themes of school buildings, therefore, had a considerable importance among Roman (and more generally Italian) academic architects, since they coincided with the measures for the modernization of the country and therefore with the new pedagogical experiments to be implemented within a urban transformation program that at first, in numerical terms, appeared to be interpretable in the same way as the INA-Casa program – as Cicconcelli testified on several occasions, although the demographic trend expected during the 1960s did not correspond to reality. In the draft-

ed projects, experiments on typological and hygienic-sanitary aspects and construction systems were integrated, to create a building that was both of quality and mass.

Marcello Piacentini – Innocenzo Sabbatini – Augusto Antonelli – Vincenzo Fasolo – Mario De Renzi – Ignazio Guidi – Mario Moretti

The years between the Town Plan of 1883 (Alessandro Viviani) and the Town Plan of 1909 (Edmondo Sanjust di Teulada) saw the urban development of some neighborhoods within and outside the Aurelian Walls of Rome (Esquilino, Prati di Castello, Appio-Latino, Prati delle Vittorie, Salario, Garbatella, Aniene Garden City, etc.); in particular, during the syndication of Ernesto Nathan (1907-1912), measures were taken to implement public services within the neighborhoods built on the basis of the 1883 Town Plan (Esquilino, San Lorenzo, Appio, etc.). So, to help solve the illiteracy problem, new schools were created, increasing the number of students from about 30,000 to over 40,000. Over the course of the twenty-year period, «the school became one of the sources of indoctrination of young people for the political regime»: schools were built for an amount equal to 24 million lire (about 20 million euros) and a technical office for construction was established school directed by Mario Moretti, designer of the Liceo ‘Torquato Tasso’ in Via Sicilia.

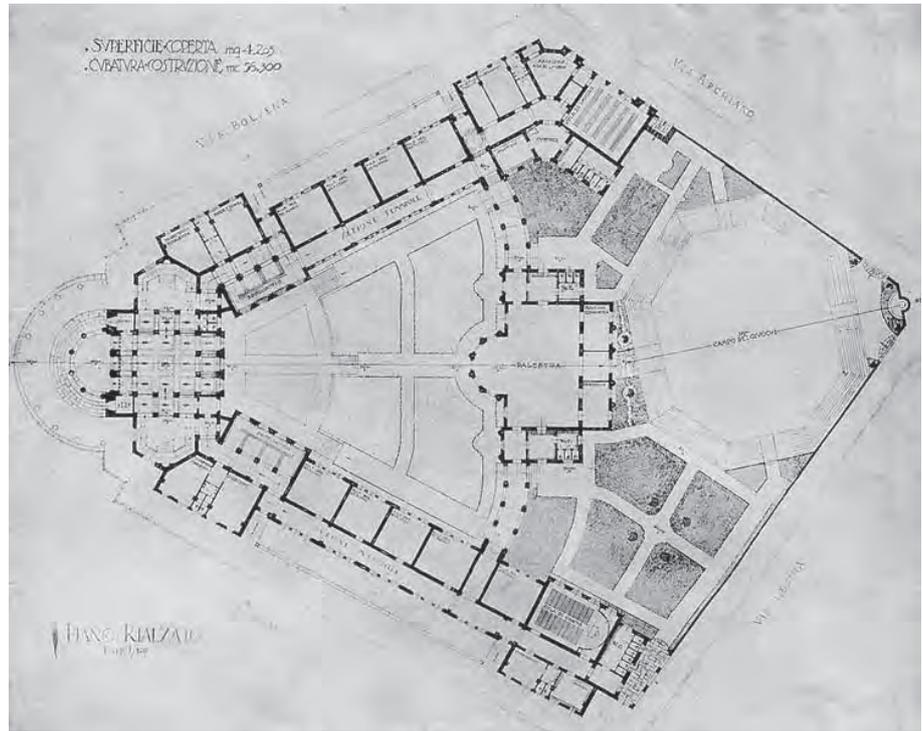
Most of the buildings built in those years relate to the perimeter of the urban block according to a courtyard or semi-courtyard system, and establish a hierarchical relationship, also through the architectural facings, with the urban morphology of the neighborhood. In general, what is observed in the first new school building projects in Rome at the beginning of the last century, in fact, is the attempt to coordinate the problem of inserting the new building into the urban fabric and the principles of the new pedagogy that are spreading throughout Europe, in particular the issue of “outdoor schools”, therefore the use of entrance spaces, terraces, loggias, internal gardens or that surround the building, although in Roman school buildings the internal system is characterized by symmetrical courtyards or semi-courtyards, and by the classroom-corridor system up to the interventions of the Sixties (Bonavita 2005, pp. 76-79) which refer, instead, to different models.

The competition launched in 1925 for “Four school buildings in Rome” by the Artistic Association among Architecture Lecturers – cultural institution in which Gustavo Giovannoni had a primary role until the mid-thirties and which culturally influenced the urban and architectural transformations of the capital – demonstrates the importance of the Roman debate on school buildings in those years. Among the projects presented, published in “Architecture and Decorative Arts”¹ in 1926, those drawn up by Alberto Calza Bini, Luigi Ciarrocchi, Roberto Marino, Achille Petrucci, Marcello Canino, Gaetano Rapisardi, Mario De Renzi and Giuseppe Wittinch stand out, Vittorio Cafiero.

In the same years, Innocenzo Sabbatini and Mario De Renzi, undisputed Roman masters, tried their hand at the following projects: the ‘Luigi Luzzatti’ kindergarten at Garbatella (1927-1930) whose loggia looks like a quote of Villa Lante by Giulio Romano on the Gianicolo, inspired by the classicist language – not far from the choices of Mario De Renzi for some model houses in the Garbatella (Lot 24) of 1929 – affirming the concept of “home-school” since the 1920s – a courtly house interpreted in the case of the Sabbatini kindergarten – which will continue to be considered until

**Figg. 2 a-b**

Mario De Renzi, Giuseppe Wittinch, Competition project for “Four school buildings in Rome” by the Associazione Artistica fra i Cultori d'architettura (1925).

**Figg. 3 a-b**

Innocenzo Sabbatini, kindergarten “Luigi Luzzatti”, Garbatella, Roma (1927-1930).

**Fig. 4**

Mario De Renzi, Primary school, Filippo Corridoni, Fano (1932-1935).



the 1950s; the Filippo Corridoni elementary school (1932-1935) in Fano, a ‘Roman’ version of rationalism compared to the school designed by Ignazio Guidi, which we will analyze later, a project entirely carried out in the ‘Nordic’ orthodoxy of language rationalist.

In the Esquilino neighborhood, in particular, the first built in post-unification Rome, several years after the first new building built by the Municipal Technical Offices², the ‘Pilo Albertelli’ high school (1879), the ‘Di Donato’ school was built considered an experiment that went beyond the idea of the school as a barracks or as a hospital: the administration held a competition and “the winning project is by the architect Augusto Antonelli



Figg. 5 a-b

Augusto Antonelli, Primary school, 'Federico Di Donato' (1923) (Isolato A); Block B corresponds to the 'Galileo Galilei' industrial institute.

(1885-1960), 'brave' official of the Municipality of Rome", designer of the School Elementary Fourth November at Testaccio, «which on 22nd September 1923 is entrusted with the executive project» (Severino 2019, p. 8). The building, three floors high above ground and arranged around a courtyard with playgrounds, is marked by decorative elements typical of the more cultured "sixteenth century", recurrent in Roman architecture of the late nineteenth and early twentieth centuries and by architectural apparatuses of completion of the urban residences of the past centuries (loggias, roof terraces) rather than of modern specialized buildings, to mark the idea of "home-school".

At the same time, on the lot along Via Nino Bixio, what will become the 'Galileo Galilei' Industrial Institute takes shape after a few years. In fact, in 1917, «following the retreat from Caporetto, the temporary transfer to the capital of the 'A. Rossi' in Vicenza for his refugee students and some Roman students, in Via di San Basilio, while the workshops were located in shacks in front of the 'Mercato delle Erbe' on Via Nino Bixio»³. Meanwhile, in 1923, the Gentile Reform was launched; the school was no longer considered a "school of free research", but a "channel of mobility and social promotion". Then, the Industrial Institute, which already held courses for pre-military education (fitters, aviation engineers, specialization for telegraphists), whose new headquarters were being built, continued according to the "school-workshop" model. In 1920, therefore, a public competition was announced by the Board of Directors for the construction of the building which «was won by the project presented by Marcello Piacentini (1881-1960)» (Severino, *ibidem*). The realization of the project, however, continued in several phases due to lack of funds and the completion took place under the responsibility of the engineer Mario Tommasetti, who partially modified the project, adding a floor in the main body (you can guess because of the silent facade on the internal courtyard), with a severe character and inspired by industrial buildings, while the warehouses were the first to be built under the supervision of Piacentini. In 1923 the Liceo 'Terenzio Mamiani', established in 1885, also moved to the new headquarters in Viale delle Milizie, built on a project by Vincenzo Fasolo; the planimetric scheme defines a sequence of semi-open courtyards intersected by a central body that ends with an everted portico on the entrance court which



Figg. 6 a-b-c
Marcello Piacentini, Industrial institute 'Galileo Galilei' (1923).



Figg. 7 a-b
Vincenzo Fasolo, High school 'Terenzio Mamiani', Rome (1923). Photo by Carlo Dani. Photo by Omar (ArchiDiAP).



Fig. 8
Vincenzo Fasolo, Primary school 'Alberto Cadlolo', Via della Rondinella (1912).





Figg. 9 a-b

Ignazio Guidi, School 'Mario Guglielmotti', Rome (1932).

qualifies its hierarchical character, one of the most cited examples of the so-called Roman “baroque”. Fasolo had already built the ‘Alberto Cadlolo’ School on Lungotevere Tor di Nona in 1912, a singular building not far from the Liceo Virgilio built between 1936-37 by Piacentini on Via Giulia. A representative project of other public buildings is the ‘Mario Guglielmotti’ School – today the ‘Alessandro Manzoni’ Elementary School – designed by Ignazio Guidi (another very valued architect and official of the Municipality of Rome) in 1932 in Via Vetulonia in the Appio-Latin district. The building, whose layout could not ignore a pre-existing building, is one of the first rationalist buildings built in Italy⁴, remodeled in the 1950s with the addition of a floor. About this school Gaetano Minnucci wrote in 1933: «it is a school building of the Governorate of Rome; it rises a few steps from the monumental and severe Aurelian Walls, in sight of Porta Latina and not far from Porta Metronia; it is the first Italian school conceived from top to bottom from inside and outside, with criteria and with a new spirit, today. All this says that even the official technical and artistic bodies, the offices that, due to their function and atmosphere, seemed less ‘novecentizzabili’ [in line with Novecento Style] in Italy, have finally opened their windows to the pure air of the architecture of our time. [...] All the classrooms are equipped with ventilation ducts with regulating valves; [...]» (Minnucci 1933, p. 23-35). The affirmations of Minnucci, one of the most skilled, refined and cultured designers of his generation, are testimony to the cultural climate of those same years.

Pasquale Carbonara – Ludovico Quaroni – Ciro Cicconcelli – Luigi Pellegrin – Alberto Gatti/Diambra De Sanctis – Claudio Dall’Olio – Sergio Lenci – Lucio Barbera – Giuseppe Rebecchini

The teaching and research activities of some professors of the Faculty of Architecture of Rome accompanied or anticipated some ministerial initiatives in the first twenty years of the post-war period, such as the “Minis-



Fig. 10
Hans Scharoun school in Darmstadt (1951).



Fig. 11
Günter Wilhelm in Stuttgart (1952-54).

terial Commission for the development of new programs, instructions and models for elementary and nursery schools” (Ministerial Decree February 9, 1945) by Minister De Ruggiero, “National Commission of Inquiry into School Reform (1947-49)” by Minister Guido Gonnella and Minister Gui’s 1962 “Reform of the Middle School”.

In the 1952 issue of “Rassegna Critica di Architettura” and in the Quaderni del Centro Studi of the Ministry (1953-65), Ciro Cicconcelli proposes as a prominent example the project of the school built by Scharoun in Darmstadt in 1951 and, in *Practical Architecture*, a few years later, he extended the survey to the school designed by Günter Wilhelm in Stuttgart in 1952-54; both are demonstrative cases of the translation into spatial quality and architectural forms of the most advanced educational principles in those years, including the theories of the German child neuropsychiatrist Erich Stern and his book *Jugendpsychologie (Psychology of Youth, 1923)* – it is the first time, he recalls Cicconcelli (1952, p. 8), that a school is designed by an architect who «sets out to give the child not a metric space but a psychological space as a” form of the known» (Kant). This type of solutions, together with the theories already widespread and implemented for some time in the achievements of the first thirty years in Rome of the “open school” are interpreted in their respective projects by Ciro Cicconcelli and Diambra de Sanctis with Alberto Gatti in the competition trial delivered for the “National Competition for elementary school projects” banned by the Ministry of Education. The review “Rassegna Critica di Architettura” of 1952 published five of the seven projects reported (not all of which reached the editorial office due to the time of printing). The first prize was awarded to the architects Alberto Gatti and Diambra de Sanctis, the second prize to Ciro Cicconcelli (who the previous year had won the first prize), for a school project with 5 classrooms. The intent of the Ministry’s Central School Building Service was, through these competitions, to finance some small schools in the area around Salerno. The typical school designed by Gatti-de Sanctis was realized in three schools that differ in the number of classes, from two to five: in San Giuseppe di Cava dei Tirreni, San Martino di Cava dei Tirreni and in the hamlet of Marini – it is very recent (June 2021) the news (www.lacittadisalerno.it) of the closure of the latter due to lack of subscribers, only four children, regarding the current demographic trend.

Ludovico Quaroni’s projects for the school of Canton Vesco (1955) and Rosignano Solvay (1961) also date back to the mid-fifties and early sixties, the latter designed with the very young Mario Guido Cusmano (law 9 , 8, 1954 n.645), both based on the idea of modular units (classes) arranged around a common aggregation space, within an enclosure and under the same roof, i.e. an idea of spatial organization that can be associated with that of a “Court house”. But even in this, as in other cases, the idea of space selected by the designers corresponds to the best possibility of optimizing the building quantities and the functional program with respect to the size of the lot and the character of the surrounding urban fabric. Later Cicconcelli continued to develop studies on schools, and to design some with his colleague and partner Luigi Pellegrin, author of several innovative school complexes including the ‘Concetto Marchesi’ school complex in Pisa in 1974, experimenter of prefabrication systems and of related patents, a very widespread system in those years, when «a policy attentive to spin [s] quality and experimentation, so much so that, as rarely happens in Italy, between 1958 and 1963 [were] filed about 200 patents that testify

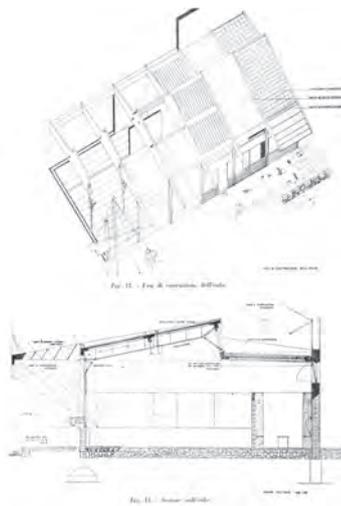


Fig. 12 a-b-c-d
Alberto Gatti and Diambra de Sanctis. “National competition for primary schools projects” announced by the Ministry of Education. In “Rassegna Critica di Architettura”, (1952). First Prize.

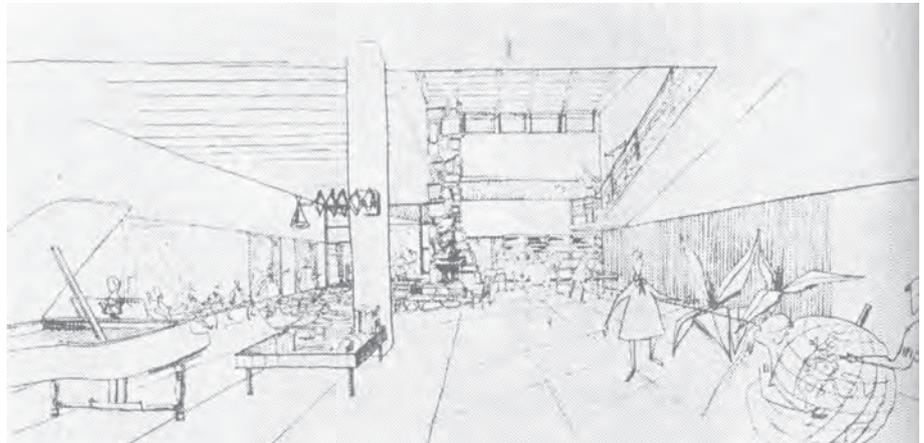


Fig. 13 a-b
Ciro Cicconcelli “National competition for primary schools projects” announced by the Ministry of Education. In “Rassegna Critica di Architettura” (1952). Second Prize.

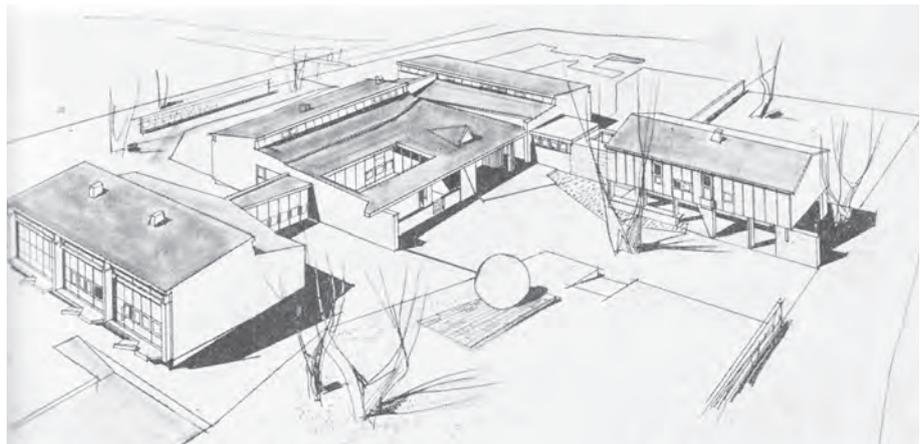
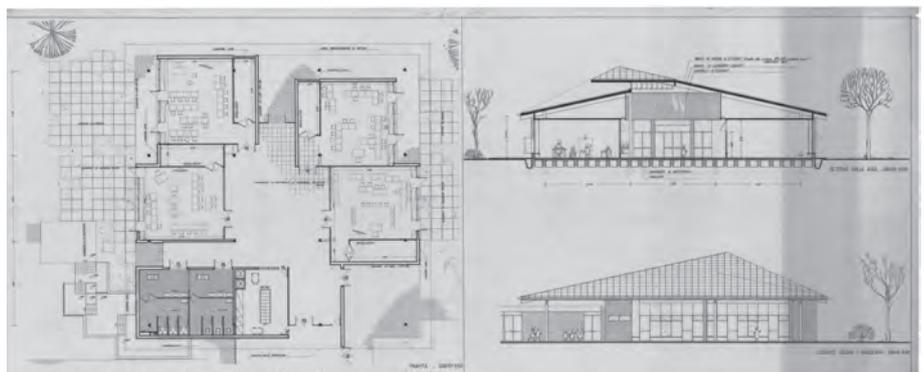


Fig. 14
Ludovico Quaroni, Mario Guido Cusmano, School in Rosignano Solvay (1961).



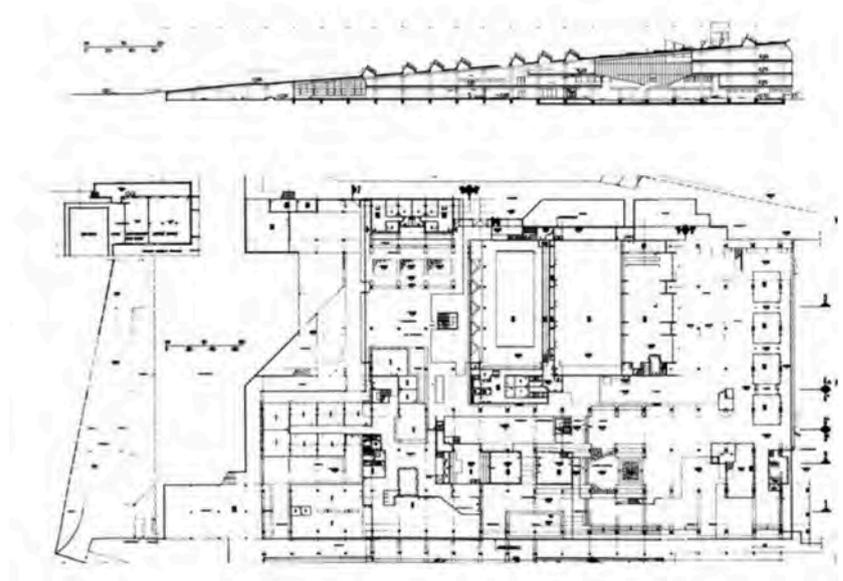


Fig. 15 a-b-c-d-e

Luigi Pellegrin, School complex 'Marchesi', Pisa, 1974. Prefabricated structures Benini Ferrara (1974).

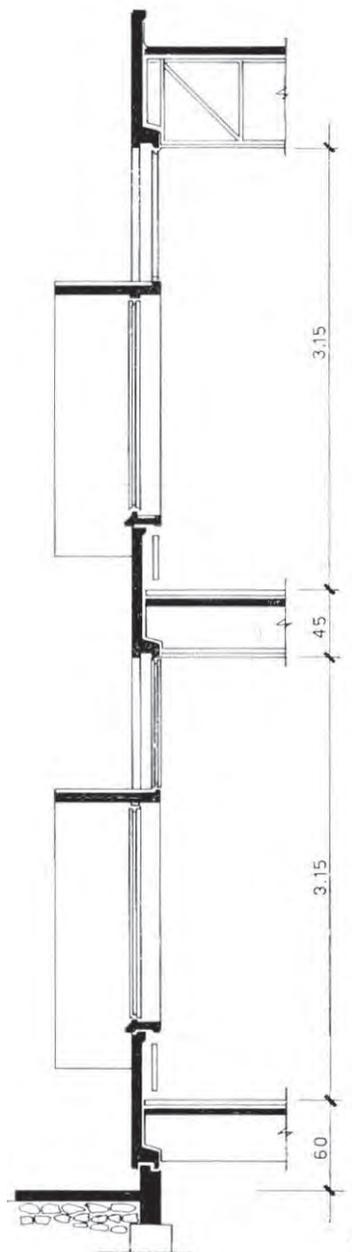


Fig. 16

Sergio Lenci ed al., School in Rome (1965-68).

**Fig. 17**

Sergio Lenci ed al., School in Formello (1965-68).



to a phase of research and widespread and innovative entrepreneurship» (Cupelloni 2014). Sergio Lenci, in fact, in the School of Formello – designed with Fausto E. Leschiutta, Vittore Martelli, Eduardo Micheletti, and engineer Roberto Leonori – following a competition tender announced by the Ministry of Education, in implementation of the experimental school building program envisaged by law no. 1358. The main purpose of the program was to promote interest in prefabrication in the school building sector and to qualify the companies concerned. Using the same system, Lenci designed a “School for visually impaired children in Rome” along Via Gregorio VII.

«[...] The Leonori construction system consists of a series of prefabricated reinforced concrete elements in the factory and naturally dried, transported on trucks and assembled on site by means of crawler cranes. The pieces fit together and are sealed with a concrete casting or with welding of the steel plates incorporated into the pieces themselves. [...] The construction system must also make it possible to obtain a different distribution of the rooms by means of easy displacements or the abolition of internal separation elements. Systems by which large rooms can be obtained, without the encumbrance of pillars or internal structural elements, will be preferred. How the two requirements listed above should be interpreted is clarified in the many writings of Ciro Cicconcelli, director of the Study Center for school buildings of the Ministry of Education, and in particular in “Planning in prefabricated school buildings” in nos. 4-5 of the ‘Papers of the Study Center for school buildings’. [...] For many years Cicconcelli has been conducting a discourse that can be summarized in the formula “equal education for all must correspond to an equal building level for all”. This level can be guaranteed by industries and in particular by prefabrication; prefabrication can be offered as a ‘ready-made’ solution, indeed it is possible, when some fundamental issues have been solved, to repeat the same project. In fact, if you think about how many thousands of schools have to be built in our country, the idea of making each of them a particular object makes no sense; on the contrary, we are much surer of the results if we arrive at standardization, which is achieved precisely through contracts with prefabricated buildings. [...] The Leonori prefabrication system, used in the Formello school, fully responds to these requests, and in addition, it seems to us to have an expressive potential that enhances the possibility of prefabrication in reinforced concrete against that in metal, and indicates a way different from that of the so-called heavy prefabrication, to which all in all we owe the widespread diffidence about the figurative possibilities of prefabrication in reinforced concrete» (Lenci 1969, pp. 324-338).

Lenci’s quote describes a series of problems and returns the salient issues of the cultural and technical debate of those decades.

On the “Quaderni del Centro Studi” (new series no. 3) is present, among others, Claudio Dall’Olio with his project for the competition for the Liceo Scientifico in S. Benedetto del Tronto drawn up in the mid-1960s, according to a floor plan divided into modular units corresponding to classrooms

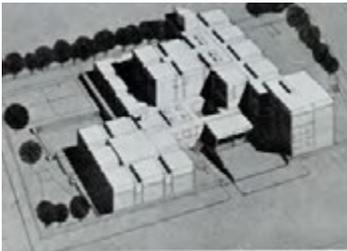
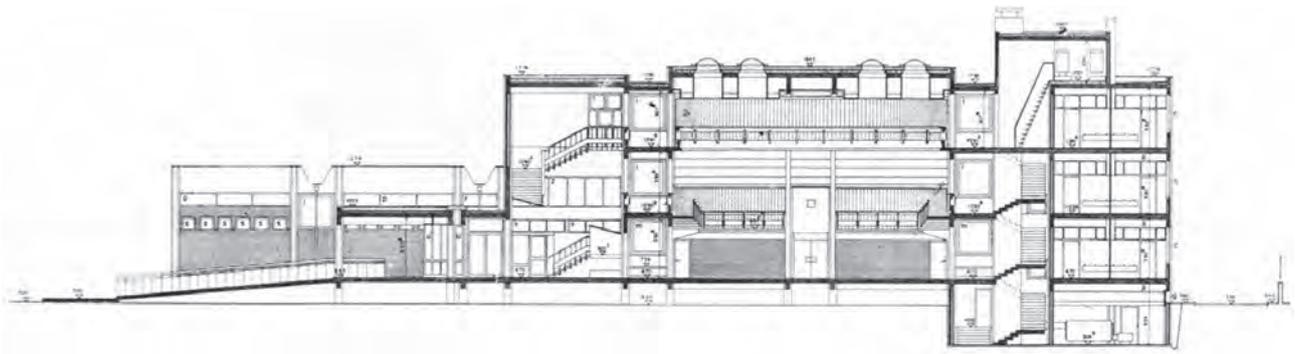


Fig. 18 a-b

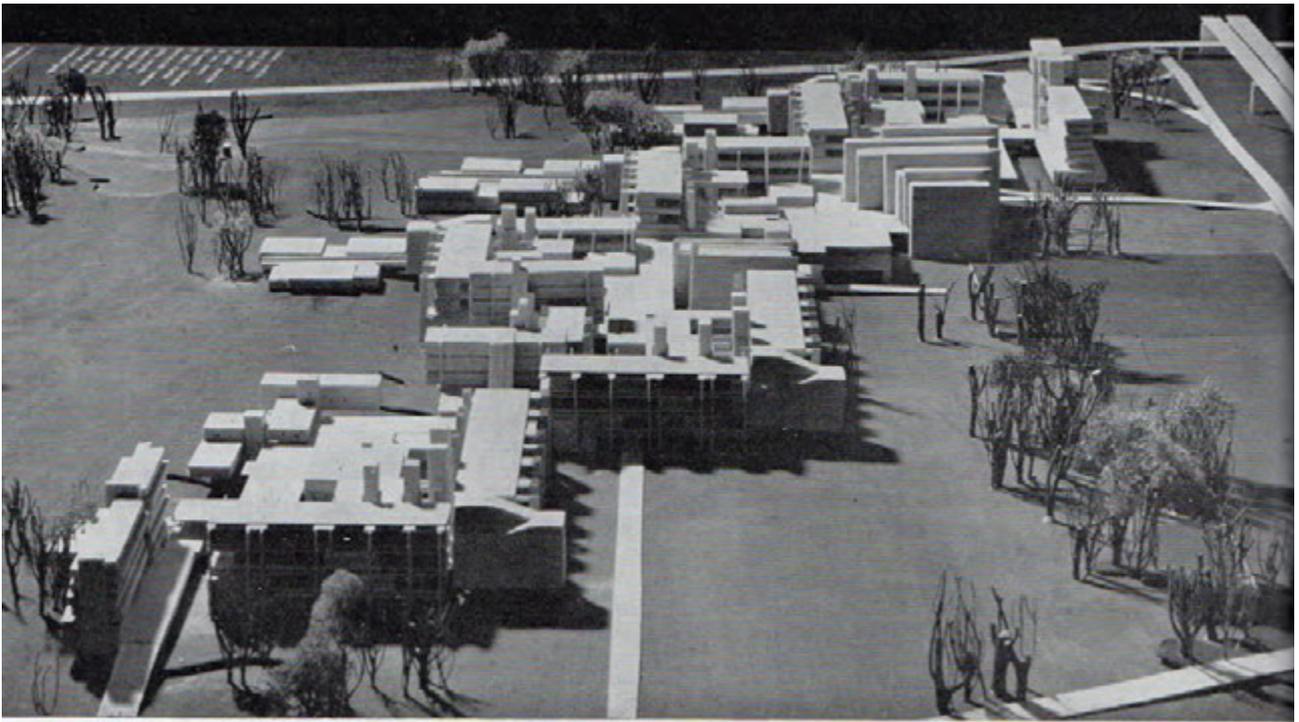
Claudio Dall'Olio, High school, S. Benedetto del Tronto, Sixties.

and services that surround the larger module, corresponding to the aula magna, and are distributed on the urban lot according to an open plot and dialoguing with the surrounding urban environment. In the same notebook, the Study Center publishes some very interesting projects drawn up in the course of Saul Greco, with commentary texts signed by Sergio Lenci, Saul Greco and Ermanno Leschiutta that deal with “the organization of the technical and professional school as an element of planning”, in particular the “Campus” as a school structure for the city-territory (among the students of the Ciucci course, De Giorgio, Muntoni, Pazzaglini, Toccafondi): «a concentration of school services qualified by specialty and equipment and suitably related and sized with respect to the city-territory can represent an integral structure on which the residence can rest as on one of the fundamental cardini; that is, an intervention plan is hypothesized in school planning for nuclei concentrated and distributed throughout the territory» (Lenci 1963, p. 28).

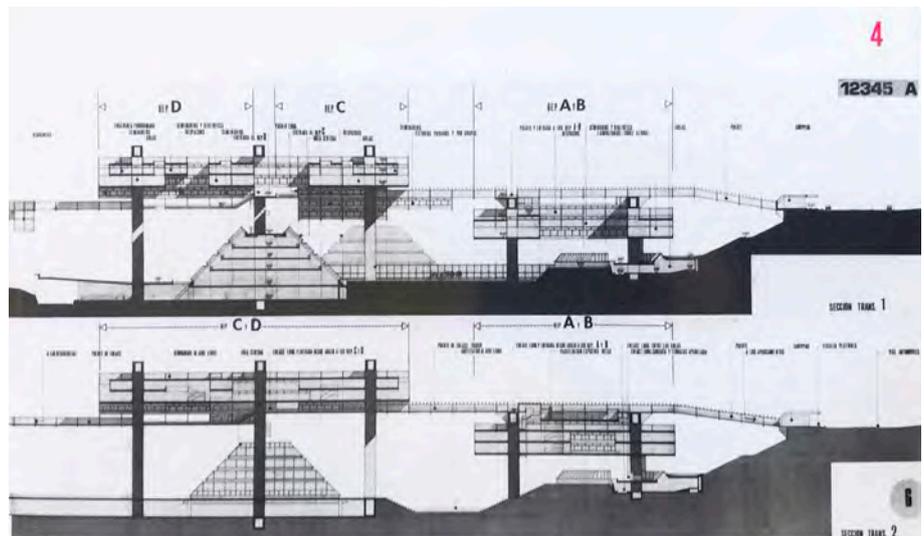
This set of questions, projects and studies, conducted in parallel with the events of urban and residential development, almost certainly had a direct and indirect importance for the way in which the experiments on the design of university campuses carried out from the 1960s onwards were conceived. meaning «the mass university as the search for a new model» (De Carlo 1968). If from the early 1950s the course of Pasquale Carbonara – in which a fundamental seminar, according to the testimony of the students, was held by *Ciro Cicconcelli* – was centered around the theme of school planning, in the years between 1963 and 1966 the courses of *Ludovico Quaroni* experimented with the theme of the University. In those courses, most of those among the Roman architects who subsequently ventured into the profession on the subject of school and university buildings were trained as teachers and students (Barbera 2019, p. 58).

In addition to the very important contribution to Italian school buildings, *Ciro Cicconcelli* and *Luigi Pellegrin* designed in 1969 a very interesting competition project for the *Universidad Autonoma de Barcelona*.

Among the aforementioned personalities, *Lucio Barbera*, won the competition (contract awarded and final project delivered, but not realized due to conditions of political instability following the Chad war) for the *Sebha Campus* in Libya in 1972, by whose typological schemes are partly taken from those of the new central offices of the *University of Basilicata* built in Potenza, designed by the same author in 1990 – a rhythmically-metrically articulated “spinal” system of bridge-buildings, which in the intentions planning should have crossed the valley with the intention of connecting the historic city and the most recent services by foot, entering a space-gallery from the roof, reinterpreted as a modern variant and inspired by the cryptoporticos of the Roman imperial palaces, placing the university

**Fig. 19**

Centre of technical and vocational schools set up by the students (Cambiz, Cantaro, Ciucci, Da Ponte, De Luca, De Sanctis, Di Pietro, Galan, Ranieri, Romani, Romoli, Samii, Severati, Valeriani), View of the model, 1964.

**Fig. 20**

Ciro Cicconcelli, Luigi Pellegrin, project for the competition for the Universidad Autonoma de Barcelona, 1969.

building as an indirect solution for an urban and territorial reorganization intervention. Barbera also built a school complex in Naples, within a larger area designed as a public park in Avellino a Tarsia in 1984, inserted in the wider system of about fifty interventions coordinated by himself, for the urban and environmental restructuring carried out in following the 1980 Irpinia earthquake, the Ventaglieri Park. The intervention anticipates a type of urban projects that integrate public functions and services for training, environmental and social requalification in a topographically articulated site, reconstructing the urban identity of a place with historical pre-existing structures; the project has received positive feedback from the inhabitants, as evidenced by the website of the Parco dei Ventaglieri association. Another personality of a Roman designer who distinguished himself on the subject of the university building is Giuseppe Rebecchini; graduated with Quaroni on the subject of the University of Tor Vergata, he carried out some interventions in the following years, and also designed and built new buildings, extensions and renovations for the University of Udine, Florence, Bologna, of Ferrara, Foggia, Catanzaro.

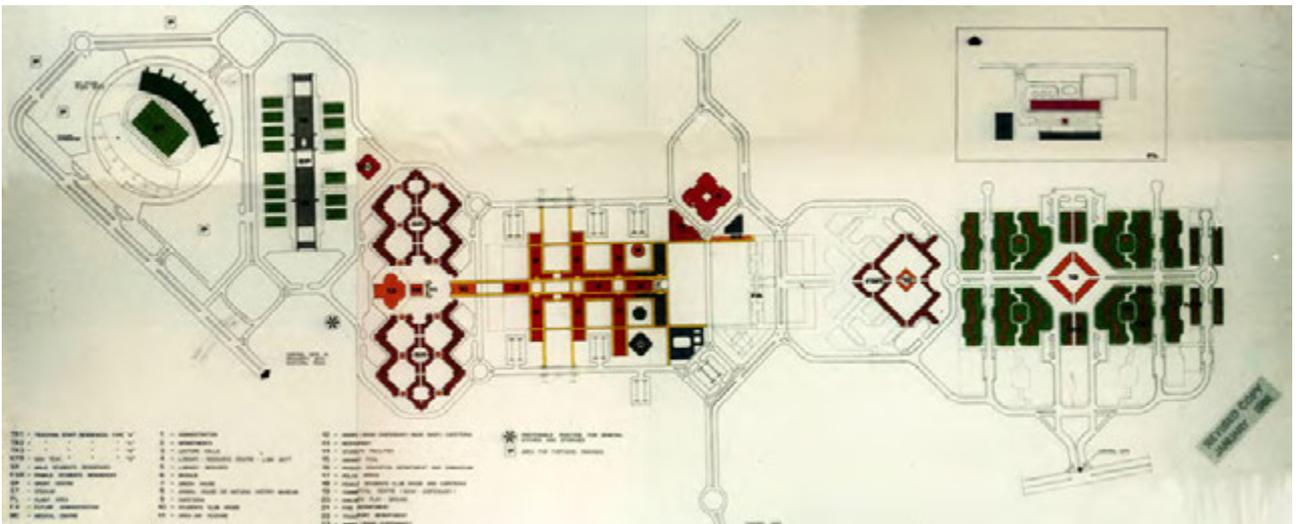


Fig. 21 a-b-c
 Lucio Barbera, University Campus in Sebha, Fezzan, Libya, 1980-82. Competition won, contract awarded and interrupted due to the war in Chad, Sahel, 1972.



Fig. 22
 Lucio Barbera, University of Basilicata, New Offices, Potenza, 1990.

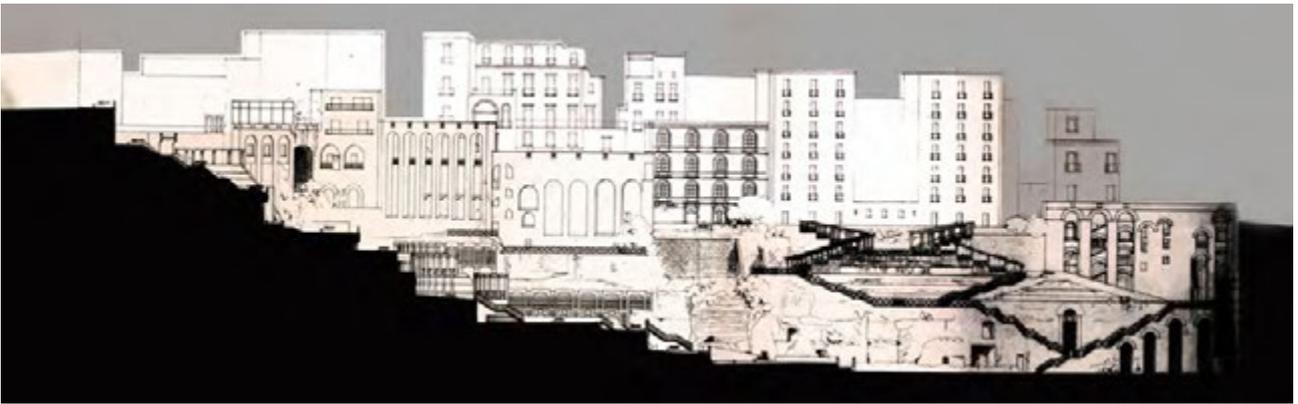
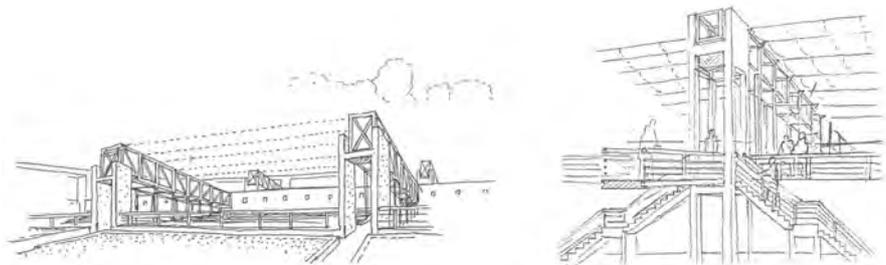


Fig. 23
Lucio Barbera, Ventaglieri park,
Avellino a Tarsia, Napoli 1980-
1984.

Fig. 24
Giuseppe Rebecchini, Universi-
ty of Catanzaro 'Magna Grecia',
Faculty of Medicine and Surgery
with polyclinic, 1987-98.



Fig. 25 a-b-c
Giuseppe Rebecchini, Universi-
ty of Bologna, multipurpose cen-
tre, 1986-90.



Against the background of this set of interventions, often conceived on a broad territorial scale, there was the well-known Project 80, which had no implementation feedback, but was the latest political and technical elaboration conceived on a national scale, proposed by the governments of the center-left between 1969 and 1971, relating to the national economic program for the five-year period 1971-75.

Over the last twenty years, since the early 2000s, Paolo Portoghesi, Franco Purini, Laura Thermes and Raffaele Panella have contributed with various titles and responsibilities, the first for the urban project, the last for the architectural one – today in the responsibility of Orazio Carpenzano –, to the design of the Pietralata Campus (not yet built) of Sapienza University of Rome⁵. This experience represents the completion of a long series of studies and consultations that originated in the late 1980s with Diambra Gatti and Paola Coppola Pignatelli, students of Pasquale Carbonara, on behalf of Sapienza together with other colleagues of the DPAU Department, with the aim of giving a knowledge base for the transformation of university real estate assets and its adaptation to new educational and research needs. This brief testimony, therefore, intended to document, considering the brevity of the discussion, how much the project theme of the schools and university campuses represented an experience of Roman architectural culture, in parallel with the political programs influenced, even conditioned, as well as by the new pedagogical and sociological principles, also and above all from the specific conditions of the urban form within which the interventions were carried out, collaborating together with the architecture of the residence and other services, to imprint the character of the places and determine the results in terms of urban quality, for a *politically* efficient and innovative idea of a *public city*.

Notes

¹ Valle V. (1926) – *Concorso per i progetti di quattro edifici scolastici a Roma*. Architettura e Arti Decorative, May.

² Antonella Bonavita, *Eccezionalità e ortodossie*. The above-mentioned Guide lists 48 schools, 22 of which were opened between 1870 and 1900, 14 of which were built in former convents and existing buildings and 7 were newly built. Among the schools built in the first thirty years of the twentieth century in Rome the following ones stand out: Pilo Albertelli, Regina Margherita, Enrico Pestalozzi, Vittorino da Feltre, Regina Elena, Ruggero Bonghi, Edmondo De Amicis, Dante Alighieri, IV Novembre, Di Donato; they followed the new regulations: 1859 Casati Law, 1888 National Technical and Hygienic Institutions for the construction of school buildings and the new pedagogical indications implemented taking into account the specialisation of open spaces.

³ <https://www.itisgalilei.edu.it/it/home-ita/la-storia.html>

⁴ Giuseppe Terragni's S. Elia kindergarten dates from 1936-37.

⁵ Other school buildings by the same authors (Panella and Thermes) have been published in other contributions by the author, in particular in a volume of the DRACo doctorate, *Il poligrafo*.

References

- BARBERA L. (2019) – *La città radicale di Ludovico Quaroni*. Gangemi, 58.
- BONAVITA A. (2005) – “Eccezionalità e ortodossie”. In: Bonavita A., Remiddi G., *Guida alle scuole del I° municipio, Il moderno attraverso Roma*. Rome, 76-79.
- CARBONARA P. (1947) – *Edifici per l’istruzione, Scuole Materne, Elementari, Medie, Universitarie*. Vallardi.
- COPPOLA PIGNATELLI P., MANDOLESI D. (1997) – *L’architettura delle università*. Cdp Editrice, Rome.
- CICCONCELLI C. (1958) – “Scuole Materne Elementari e Secondarie”. In: Carbonara P., *Architettura Pratica* (Volume Terzo, Tomo Secondo). Composizione degli Edifici, Utet, 859.
- CUPELLONI L. (2014) – *Luigi Pellegrin Architetto prefabbricatore*, 2014, PresST/letter, <https://www.presstletter.com/2014/02/luigi-pellegrin-architetto-prefabbricatore-di-luciano-cupelloni/>
- DE CARLO G. (1968) – *Pianificazione e disegno delle Università*. Edizioni Universitarie italiane, Rome.
- GUILLÉN M. F. (2008) – *The Taylorised beauty of of the Mechanical: Scientific Management and the Rise of Modernist Architecture*. Princeton architectural Press.
- LENCI S. (1963) – “I “Campus” scolastici come struttura della scuola per la città-territorio”. Quaderni del centro studi per l’edilizia scolastica, Nuova serie, 3, 28.
- LENCI S. (1969) – “Due edifici scolastici realizzati con elementi prefabbricati in cemento armato nella zona di Roma”. *Industria del Cemento*, 4, 324-338,
- MINNUCCI G. (1933) – “Scuola elementare in Roma, Arch. Ignazio Guidi”. *L’Architettura*, 1, 23-35.
- SEVERINO C. G. (2019) – *L’Esquilino a scuola. La Federico Di Donato di via Nino Bixio*. Il Cielo sopra l’Esquilino, 32, 8; <https://www.cielosopraesquilino.it/lesquilino-a-scuola-la-federico-di-donato-di-via-nino-bixio/>; Severino is also author of. *Esquilino 1870-1911 ...e nel centro del progettato quartiere una vastissima piazza...*, Gangemi 2019.
- VALLE C. (1926) – “Concorso per i progetti di quattro edifici scolastici a Roma”. *Architettura e Arti Decorative*, (May).

Anna Irene Del Monaco, Associate Professor of Architecture and Urban Design at Sapienza University of Rome. Junior Fellow at Scuola Superiore Studi Avanzati Sapienza SSAS (2016). Visiting Scholar at Tsinghua University of Beijing (2004) and at GSAPP Columbia University in the City of New York (2005-06). Member of the Teaching Board at Doctorate DRACo in Architecture and Constuction (2011). Graduated in Architecture at Faculty of Architecture, in 2000 and Doctorate in Architectural design and Theory (2003-2006) Sapienza University of Rome. She recently published with Editore Nuova Cultura, A southern Practice, *The early work of a young Italian architect* (2019), *Vite Parallele, Colin Lucas – Pietro Barucci*, Nuova Cultura (2018), *Osservazioni sulle Corrispondenze fra la composizione in musica e in architettura* (2017).